

emilia

Agosto 2015 - n. 9 - Anno XVIII - <http://emiliaromagna.cia.it>

agrimpresa



Periodico di informazione agricola e tecnico-economica
della Confederazione italiana agricoltori Emilia Romagna

Csp: crisi strutturale pesche

**Annata record per
angurie e meloni**

**Campagna al via per
pomodoro e bietole**

**Basse rese
per le patate**



agrimpresaonline.it
leggi Agrimpresa
anche su tablet
e mobile

GLI APPUNTAMENTI

BORGO PANIGALE (BO)

DOMENICA 13/9/2015
Sedicesima Festa dei Saperi d'Autunno

Si svolgerà a Borgo Panigale (Bologna) la quindicesima edizione della Festa dei Saperi d'Autunno; la festa ha intrinseca la caratteristica di vedere la chiusura al traffico veicolare della Via Olmetola. La Festa si svolgerà nell'arco dell'intera giornata e ha visto aperti e visitabili tutti i cortili delle aziende agricole che si affacciano sulla strada, così da far conoscere le attività agricole anche a chi non abita in campagna e che normalmente non ha particolare dimestichezza con la realtà agricola; quest'anno inoltre sarà presente anche un banco informativo di Libera (Associazioni, nomi e numeri contro le mafie) associazione nata con l'intento di sollecitare la società civile nella lotta alle mafie e promuovere legalità e giustizia anche attraverso l'uso sociale dei beni confiscati alle mafie.

L'iniziativa mette insieme tutti gli abitanti di una strada sita in territorio comunale di Bologna con ancora una forte e sana tradizione e vocazione agricola e con un intento meritorio: aiutare alcune associazioni di volontariato tra cui Avis, Ageop, Istituto Ramazzini, presenti per tutta la giornata della festa con banchi informativi.

Ancora una volta quindi, i cuori generosi delle imprese agricole del territorio sono ri-

usciti a proporre un'iniziativa che, pur mirando lo scopo di far conoscere le attività agricole e il duro lavoro che giornalmente gli agricoltori svolgono a ridosso della parte residenziale di Bologna, farà anche da volano a far conoscere le iniziative che le associazioni di volontariato svolgono giornalmente in aiuto di chi soffre.

Vi aspettiamo domenica 13 settembre 2015 tutto il giorno in via Olmetola a Borgo Panigale, Bologna.

REGGIO EMILIA

FINO AL 31 OTTOBRE

Stazione AV Mediopadana
Novanta artisti per una bandiera



Il Tricolore italiano interpretato da 90 artisti contemporanei (nella foto opera di Tommaso Cascella). Il progetto artistico finanzia il nuovo ospedale Mire

- Maternità Infanzia Reggio Emilia. La stazione AV Mediopadana ospiterà l'installazione fino al 31 Ottobre.

Gli artisti coinvolti si sono impegnati a realizzare una opera ex novo, da donare a beneficio dell'iniziativa, partendo da una particolare bandiera scelta tra quelle donate

MILANO

SABATO 26/9/2015

Convegno: Il bel paesaggio dà valore all'Agricoltura. Ore 15. Sala convegni Teatro della Terra, Parco della Biodiversità

Saranno presenti il presidente nazionale Cia, Dino Scanavino, il vice presidente Cia Antonio Dosi, il presidente dell'Accademia nazionale dell'Agricoltura Giorgio Cantelli Forti, Gianluca Cristoni, presidente di Promoverde.



dal Comune di Reggio Emilia ed esposte nel 2011 in occasione delle celebrazioni del 150° anniversario dell'Unità d'Italia.

DAL 5 GIUGNO AL 24 OTTOBRE

Le Contrade di Bengodi
Festa delle eccellenze d'Italia a Palazzo e Piazza Casotti

Programma: mostra permanente "Monstra" - mostra di antiche varietà di frutta, semi ed ortaggi. Mostra fotografica di Daniele Cavadini. Mostra di attrezzi contadini dell'Antica Ferriera Barsi Palazzo Casotti, dal lun. al sab. dalle 9.00 alle 13.00 e dalle 15.00 alle 18.00 - dom. dalle 9.00 alle 12.00

MODENA

MARTEDÌ 15/9/2015

Ore 18 Giardini Ducali
Nutrire il pianeta: salvare l'Agricoltura

Valeria Camurri, direttore Copagri Modena; Giancarlo Muzzarelli, sindaco di Modena; Andrea Segrè, preside Facoltà di Agraria Bologna. Modera Claudio Ferri.

Nel corso della rassegna modenese i più noti chef italiani, tra cui il modenese Massimo Bottura dell'Osteria France-

scana, terranno un ciclo di incontri all'insegna dei prodotti tipici del territorio che termineranno tutti con uno *show cooking*.

MILANO

World Food Research and Innovation Forum
22, 23 SETTEMBRE 2015
padiglione Italia

Una piattaforma globale permanente per affrontare e discutere le sfide del futuro dell'alimentazione.

È il tema della prima edizione del *World Food Research and Innovation Forum* (22, 23 settembre 2015 - padiglione Italia), promosso da Regione e Aster (il consorzio regionale per l'innovazione e la ricerca industriale), patrocinato dal Ministero delle politiche agricole e da quello dello Sviluppo economico, il Forum sarà realizzato insieme a istituzioni nazionali, europee e internazionali, ai sistemi delle imprese e delle fiere, alle reti di ricerca e agli attori mondiali del sistema *agri-food*.

Durante il Forum esperti e rappresentanti delle istituzioni internazionali discuteranno della sicurezza e della sostenibilità del settore agro-alimentare a partire dallo scenario globale.



Segnala gli appuntamenti agricoli alla redazione di Agrimpresa inviando una mail ad agrimpresa@cia.it



Agrinsieme intensifica l'azione per rilanciare le maggiori filiere

Antonio Dosi,
presidente Cia e Coordinatore Agrinsieme
Emilia Romagna

Continua l'azione avviata e perseguita negli anni scorsi da Agrinsieme Emilia Romagna e culminata con il flash mob per l'abolizione dell'Imu che abbiamo tenuto il 20 marzo a Casalecchio e per tutte le altre attività a tutela dell'agricoltura e del territorio. In tal senso valuto positivamente la dichiarazione del Premier Renzi fatta nei giorni scorsi in cui ha annunciato di voler abolire l'Imu sui terreni agricoli, oltre ad una riduzione della pressione fiscale per le imprese e i cittadini. Agrinsieme chiederà quindi al Governo una rapida e definitiva soluzione del problema, chiedendo un segnale tangibile già dall'abolizione della rata di dicembre 2015. Inoltre, **da parte di Agrinsieme verrà intensificata l'azione per rilanciare, in modo particolare, le filiere a maggior valore aggiunto che in Emilia Romagna sono sostanzialmente tre: zootecnia, ortofrutta e vitivinicoltura.**

Partendo dalla zootecnia, un settore in crisi ancora per diversi motivi, va posta attenzione alla fine del regime delle quote latte, il calo dei consumi e la contraffazione dei marchi d'origine, per cui serve una strategia nazionale condivisa, sia per il settore lattiero caseario, sia per settore carni. Riguardo all'ortofrutta assistiamo ad un avvio d'estate non positivo del settore, nonostante non si siano manifestati quei fattori che negli anni scorsi ne causavano le maggiori criticità come sovrapproduzione, cattivo andamento stagionale e contrazione dei consumi: fattori la cui assenza evidenzia, ancora più degli altri anni, come la mancanza di organizzazione e concentrazione dell'offerta sia il problema più importante su cui occorre lavorare. A mio giudizio, per il settore vitivinicolo, alla luce dei dati sui consumi in Italia e nel Vecchio Continente, diventa sempre più importante rafforzare la nostra presenza sui mercati 'lontani' ed entrare in nuove 'piazze', rafforzando inoltre la lotta alla contraffazione ed a pratiche illegali. Come sottolineato anche dall'Assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli, a nome della delegazione della Conferenza delle Regioni, nel suo recente intervento in Commissione Agricoltura di Montecitorio sull'accordo di libero scambio tra Ue e Stati Uniti (Ttip).

Un'ultima considerazione riguardo al livello organizzativo: **con l'ingresso di Copagri la 'squadra Agrinsieme' è cresciuta e si è rafforzata; siamo quindi ampiamente maggioranza in Emilia Romagna e a livello nazionale, una forza, che comporta anche una grande responsabilità, che dobbiamo giocare al meglio.**

agrimpresa

Direttore responsabile:
Claudio Ferri
c.ferri@cia.it

Vicedirettore:
Gianni Verzelli
g.verzelli@cia.it

Collaborano:
Luna Beggi, Leonardo Bentivoglio,
Maurizio Del Vecchio,
Gaia Fiertler,
Corrado Fusai,
Alessandra Giovannini,
Bruno Monesi, Gabriele Papi,
Piero Peri, Fabrizio Rusticali,

Copertina di Mirco Villa
Progetto grafico e impaginazione:
www.creativecrew.it

Direzione, redazione
e amministrazione centrale:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314311
Fax 051.6314333
E-mail: agrimpresa@cia.it
http://emiliaromagna.cia.it

Redazioni provinciali:
Bologna - via Bigari, 5/2
Tel. 051.6314411
Fax 051.6314444
Ferrara - Chiesuol del Fosso
via Bologna, 592/A
Tel. 0532.978550
Fax 0532.977103
Forlì - via A. Vivaldi, 11
Tel. 0543.22017 Fax 0543.22041
Imola - via Fanin, 7/A
Tel. 0542.646111
Fax 0542.643348
Modena - via Santi, 14
Tel. 059.827620 Fax 059.330555
Parma - via Fratti, 22
Tel. 0521.701011
Fax 0521.273801
Piacenza - via Colombo, 35
Tel. 0523.606081
Fax 0523.594542
Ravenna - via Faentina, 106
Tel. 0544.460182
Fax 0544.463114
Reggio Emilia
viale Trento Trieste, 14
Tel. 0522.514532
Fax 0522.514407
Rimini - via Matteucci, 4
Tel. 0541.54284 Fax 0541.21768

Editore:
AGRICOLTURA È VITA Srl
Presidente: Cristiano Fini

Consiglio di amministrazione:
Baratta Guido, Cristiano Fini,
Gallotta Berardino, Mirian Bergamo,
Vincenzo Amadori

Iscriz. Reg. Naz. della Stampa
ID/10162 del 04/03/98
Iscrizione al Registro Operatori
Comunicazione (ROC)
n. 8391 del 29/08/2001

Registrazione:
Tribunale di Bologna N. 6773
del 2 Marzo 1998

Tipografia:
LITO GROUP srl
Via dell'Industria, 63
41042 Spezzano (MO)

Abbonamenti:
13 numeri 14,00 euro
Gruppo 1 - 70%
Poste Italiane S.p.A. - Spedizione
in abb. post. - D.L. 353/2003
(conv. in L. 27/02/2004 n.46)
art. 1, comm. 1
Periodico associato all'Uspi:
Unione stampa periodica italiana

Questo numero di **agrimpresa**
è stato chiuso in redazione
venerdì 31 luglio 2015
e stampato in 20 mila copie.

editoriale

Agrinsieme intensifica l'azione per il rilancio delle filiere pag. 3

attualità

Un salto di qualità per la frutta estiva pag. 5
Consumi e qualità delle pesche non spingono in alto i prezzi pagg. 6-7
L'Anguria Reggiana vede all'orizzonte l'Igp pag. 8
Le scelte varietali corrette per cocomere e meloni pag. 9
Il primato italiano nella coltura del melone pag. 10
Le rare albicocche dell'azienda Bonetti pag. 11
In calo la produzione di pere Abate e William pag. 12
Parte in anticipo la raccolta del pomodoro da industria pag. 12
La filiera delle pesche è da riorganizzare pag. 13
Rese basse per la patata di Bologna pag. 14-15
Festa della frutta, Agrinsieme all'Expo pag. 22
Polverone sul latte in polvere pag. 23
Dosi nuovo coordinatore di Agrinsieme Emilia Romagna pag. 24
La Cia incontra i Prefetti per segnalare i danni da fauna pag. 25
Bietole, campagna al via nei distretti produttivi pag. 26

Buona la qualità dell'ortofrutta, manca il prezzo



Al via campagna di pomodoro e bietole



Occhio all'expo: forum su ricerca e innovazione



dalle province

FERRARA

Per i cereali è un'annata nella media pag. 16

MODENA

Vini Igp Emilia: si imbottigliano solo in Emilia Romagna pag. 17
Intimidazione ai danni di un casaro: aggredito e pestato pag. 20

RIMINI

Rimini aiuta i giovani svantaggiati pag. 18

FORLÌ-CESENA

Un anno difficile per l'agricoltura forlivese pag. 19

REGGIO EMILIA

Il Cupla discute sulle risorse delle sanità pubblica pag. 20

tecnica

Revisione macchine agricole, prima scadenza nel 2017 pag. 27
Gli europei preferiscono il pesce alla bistecca pag. 28
Le burle storiche legate ai frutti di fico pag. 28



Frutta estiva: serve un salto di qualità

*Simona Caselli
Assessore regionale Agricoltura, Caccia e Pesca*

Bene la qualità, male i prezzi. Potremmo riassumere così, in estrema sintesi, l'analisi della campagna 2015 della frutta estiva. Un'analisi che deve fare i conti, ancora una volta, con le criticità di un comparto, quello dell'ortofrutta, che pure continua a rappresentare un punto di forza di questa regione. Non dimentichiamo che poco meno di un terzo della produzione nazionale di pesche e nettarine arriva dalle nostre campagne; che, con il 70% del totale, siamo i primi produttori di pere e che da questa regione arriva il 35% del totale nazionale del pomodoro da industria.

Non solo: l'Emilia Romagna rappresenta il primo polo nazionale di trasformazione di frutta e ortaggi. L'embargo russo quest'anno, come peraltro l'anno scorso, è arrivato ad aggravare una situazione comunque problematica, che sconta la concorrenza dei principali competitor europei, Spagna in testa, e la scarsa organizzazione interna. Nodi che conosciamo e che vanno affrontati.

Mi soffermo in particolare su due aspetti: quello di una reale, più convinta, aggregazione della produzione, attraverso la fusione delle Op che gestiscono lo stesso prodotto, così da superare l'eccessivo individualismo che ancora caratterizza il settore e recuperare in capacità di penetrazione sui mercati; quello della ricerca varietale e tecnologica per venire incontro da un lato alle nuove richieste dei consumatori, dall'altro alle esigenze di risparmio idrico e di piena sostenibilità ambientale. Sono convinta che le condizioni per fare un complessivo salto di qualità ci siano. Il sistema ha capacità imprenditoriale e di investimento.

Occorre indirizzarle nella giusta direzione.

Il nuovo Psr 2014-2020 da questo punto di vista rappresenta lo strumento principale di ammodernamento del comparto, con interventi che riguardano soprattutto la complessiva capacità delle imprese, singole e associate, di interagire, dando vita a sistemi produttivi decisamente orientati alla competitività e al mercato.



Dunque: sostegno all'integrazione e all'approccio di sistema; alla programmazione delle produzioni; al miglioramento della qualità dei prodotti e della loro effettiva distintività; allo sviluppo di innovazioni nel packaging e nella logistica, di modalità più efficaci di penetrazione commerciale e di internazionalizzazione; al sostegno alle innovazioni di prodotto e di processo e alla ricerca. La direzione di marcia è tracciata. Ora sta al mondo produttivo seguirla con convinzione e determinazione.

Pesche, alti consumi e qualità non

Alessandra Giovannini

DALLA REDAZIONE - È ormai assodato che il comparto peschicolo soffre di una crisi strutturale. In una annata in cui c'è qualità e i consumi sono elevati, i prezzi alla produzione non corrispondono alle aspettative dei produttori.

Il comparto di pesche, nettarine e percoche vanta in Italia una produzione annuale di 1,3-1,5 milioni di tonnellate, confermando il nostro Paese *leader* a livello europeo assieme alla Spagna, dove la produzione complessiva varia da 3,5 a 3,9 milioni di tonnellate. Nell'ultimo decennio la superficie destinata a questo prodotto particolarmente strategico è diminuita di 20.000 ettari, principalmente negli areali produttivi del Centro e del Nord Italia. Questa riduzione non ha modificato le quantità prodotte e ha confermato il Sud del Paese come la principale area di coltivazione con più del 50% delle quantità complessive. Le esportazioni rappresentano mediamente un quarto della produzione e da questo si evince l'importanza del consumo nazionale che, a fronte di una riduzione complessiva dei consumi di ortofrutta, fa registrare una leggera crescita per le nettarine.

L'importante rinnovamento varietale di questi anni ha, infatti, permesso un rilevante miglioramento qualitativo in grado di rispondere alle attese dei consumatori. I dati sono di Ortofrutta Italia, che mette a confronto gli interessi di 390.000 aziende agricole singole o associate, 850 cooperative agricole, 260 organizzazioni di produttori, 300 imprese commerciali, 700 grossisti, 40 aziende della distribuzione moderna e 160 industrie alimentari. La stessa organizzazione che il 17 luglio ha presentato all'Expo a Milano (vedi articolo a pag. 10), assente per impegni il Ministro delle politiche agricole alimentari e forestali Maurizio Martina, la campagna di promozione e comunicazione dedicata alla pesca, uno dei frutti simbolo dell'estate.

"La crisi della pesca è ormai organica e strutturale – ha affermato Nazario Battelli, presidente dell'organizzazione interprofessionale in occasione della presentazione – si sono rivelati inapplicabili gli accordi che tendono alla riduzione della quantità, per puntare invece sulla qualità, perché il mercato è molto aperto e c'è il timore di dare troppo spazio ai *competitor* spagnoli. Su questo mi sento di eccepire perché le statistiche degli ultimi anni vedono una importazione di pesche e nettarine, seppure in aumento, mai sopra al 5-6% nel periodo estivo". Ma se ai consumatori l'attenzione alla stagionalità, alla territorialità e alla qualità, come fattori di stimolo al consumo di pesche e nettarine nel momento giusto della stagione sarà rilevata da manifesti, locandine in migliaia di punti vendita su tutto il territorio nazionale, i produttori ricorderanno questa stagione come l'ennesima campagna dove i prezzi pagati ai produttori coprono con difficoltà i costi sostenuti.

"È importante – sottolinea Dino Scanavino, presidente nazionale Cia e coordinatore di Agrinsieme – garantire un prodotto di qualità ai cittadini consumatori, abbattere le inefficienze e gli

sprechi della filiera e assicurare l'equa ripartizione del valore a tutte le componenti produttive, a partire dagli agricoltori". Ed è la stessa Agrinsieme a evidenziare come questo stato di difficoltà sia reso più grave dalla mancanza di un importante sbocco commerciale per le nostre produzioni estive, rappresentato dalla Russia, a causa della proroga di un anno dell'embargo, attivata dalla Federazione russa. Al riguardo il ministero delle Politiche agricole ha reso noto che a Bruxelles la Commissione ha presentato al competente Comitato di gestione il progetto di regolamento Ue per nuove misure a favore del settore ortofrutticolo colpito dall'embargo russo.

Per l'Italia è previsto un *plafond* di ritiri complessivo di circa 50 mila tonnellate di prodotto e, in particolare per pesche e nettarine, 9.200 tonnellate. A questo si aggiunge anche un ulteriore *plafond* da 3 mila tonnellate che può essere gestito a livello nazionale. Anche il Commissario europeo all'Agricoltura Phil Hogan, aveva assicurato, nel corso della sua visita ufficiale a Roma il 13 luglio, "di preparare una nuova misura eccezionale per il settore di frutta e verdura allo scopo di mitigare il rischio di turbativa del mercato". Questi interventi, ha spiegato Scanavino, "potranno contribuire a dare sollievo ai produttori e alle cooperative, togliendo dal mercato europeo quantitativi

di prodotto che, non potendo raggiungere la Russia, appesantiscono l'offerta interna con conseguenze al ribasso sui prezzi".

Tutto questo proprio quest'anno che, dopo oltre un decennio di calo, vede i consumi di frutta in Italia leggermente in risalita, anche se ancora molto lontani dai dati del 2000. L'allarme sui prezzi arriva anche dalla regione Emilia Romagna che da sola produce oltre il 50% delle nettarine italiane e il 20% delle pesche, per voce del presidente della

Cia regionale Antonio Dosi. "Dopo un avvio di campagna caratterizzato da prezzi medio-bassi, in quest'ultimo periodo stiamo assistendo ad un vero e proprio crollo delle quotazioni di pesche e nettarine, che sono ormai almeno del 40% al di sotto dei costi di produzione. Le cause sono molteplici, molte congiunturali (la sovrapposizione delle raccolte nei diversi areali produttivi, la situazione meteo che non stimola il consumo di un frutto tipicamente estivo come le pesche e le nettarine), mentre altre sono oramai strutturali. "Riteniamo sia necessario ed urgente attivare alcune misure nel tentativo di mitigare gli effetti della crisi e tentare di attivare un 'rimbalzo' delle quotazioni per il resto della campagna – prosegue Dosi - Nello specifico, ottenere dall'Unione europea il riconoscimento di "grave crisi di mercato" con i provvedimenti conseguenti previsti dalla Ocm unica. Serve inoltre attivare, in sinergia fra loro, tavoli di confronto nelle Regioni produttrici e presso il Dicastero agricolo (con istituzioni, rappresentanze delle organizzazioni agricole, delle organizzazioni dei produttori e della Distribuzione organizzata) per concordare misure di promozione, governo dell'offerta (quantità e qualità), controllo della dinamica dei ►



smuovono i prezzi alla produzione

► prezzi nei vari passaggi della filiera, oltre alle misure di sostegno previste per i settori in crisi". In prospettiva futura l'associazione agricola ritiene infine necessaria ed ineludibile una riforma radicale della legge che regola l'attività degli Organismi interprofessionali, sia come quadro regolamentare comunitario, sia come norma nazionale. Per la Cia di Ravenna, provincia dove sono stati impiantati i primi pescheti specializzati, poi, l'ennesima crisi dell'ortofrutta, in particolare per pesche e nettarine, non è un problema solo delle imprese agricole ma dell'intera economia del territorio in termini di occupazione ed indotto. L'agricoltura è molto importante per l'economia della provincia, il settore ortofrutticolo in particolare per la produzione di pesche e nettarine. Considerando anche l'indotto che muove il comparto nel campo dei servizi, dei trasporti, dell'occupazione. Un drastico ridimensionamento della frutticoltura rappresenterebbe un forte impoverimento per tutta l'economia provinciale, il problema quindi non è soltanto "agricolo" ma è un problema sociale che riguarda l'intero territorio, del quale la comunità deve essere consapevole. In prospettiva, la Cia di Ravenna ritiene che nella nuova Ocm unica si devono individuare gli strumenti che consentano, in caso di crisi gravi come quella presente, la salvaguardia di un minimo reddito per i produttori, come la programmazione delle produzioni frutticole,

l'attivazione dei fondi mutualistici, utilizzando risorse che spettano al settore sulla base di una più giusta ripartizione dei fondi fra i vari comparti dell'agroalimentare. Il funzionamento dell'Organismo interprofessionale con una modifica che regoli la sua attività in sede comunitaria e nazionale e che fissi regole per la produzione, commercializzazione e la vendita che tengano conto di una giusta remunerazione per tutti gli attori della filiera. Superare gli svantaggi competitivi in ambito Ue legati agli oneri fiscali e contributivi, all'utilizzo di prodotti fitosanitari autorizzati, al costo dei mezzi tecnici, energetici e di quelli relativi ai costi della burocrazia. ■



Le pesche di Massa Lombarda: il paese della frutta

DALLA REDAZIONE - Il pesco è probabilmente originario della Cina (secondo alcuni del Medio Oriente - Persia), dove lo si può ancora rinvenire allo stato selvatico. L'introduzione del pesco in Europa viene da alcuni attribuita ad Alessandro Magno a seguito delle sue spedizioni contro i Persiani, secondo altri i Greci lo avrebbero introdotto dall'Egitto.

È coltivato in molti Stati nelle zone con clima temperato mite. A livello mondiale i maggiori produttori sono gli Stati Uniti, seguiti dall'Italia, Spagna, Grecia, Cina, Francia e Argentina. In Italia le regioni maggiori produttrici sono l'Emilia Romagna (circa 1/3 della produzione), Campania (1/4), Veneto e Lazio. I primi pescheti specializzati in Italia risalgono alla fine dell'Ottocento e sono stati realizzati in provincia di Ravenna. Il primo impianto è stato realizzato, infatti, a Massa Lombarda nel 1898. Si trattava allora, di un modesto piantamento di circa tre ettari. Da quel momento in

avanti questo prezioso frutto si è diffuso in tutta la Romagna, che diventa così uno dei maggiori produttori d'Europa. La storia della rivoluzione agricola inizia a Massa Lombarda tra '800 e '900 con la trasformazione del territorio attraverso la bonifica, prosegue con i primi esperimenti sugli impianti di albero da frutto, si caratterizza con l'uso delle macchine nei campi e ha il suo massimo splendore nel 1927 quando, grazie all'organizzazione della II Mostra nazionale della frutticoltura, Massa Lombarda è riconosciuta come importante centro produttivo nazionale. L'intuizione del promettente futuro della frutticoltura industriale si deve all'intelligenza e alla tenacia di quattro uomini massesi: l'agricoltore Pompeo Torchi, l'ingegnere Luigi Maccaferri, i fratelli agricoltori Gianstefani, l'imprenditore Adolfo Bonvicini. Pompeo Torchi fu il primo ad avviare a Massa Lombarda nel 1875 la produzione della vite in un territorio coltivato, fino a quel

momento, a grano, frumento e canapa. Luigi Maccaferri fu invece il primo a introdurre l'uso delle macchine trebbiatrici, la coltivazione su grande scala della pianta del pomodoro, i mulini a vapore, le fornaci Hoffman e fondò la prima fabbrica per l'estrazione dell'alcol dalle barbabietole e dal sorgo (1882). La barbabietola sostituì, in gran parte,



la poco remunerativa coltivazione della canapa. Giovanni e Ulisse Gianstefani furono i primi, intorno al 1890, a coltivare le pesche a Massa Lombarda. Selezionarono una nuova specie di pesca gros-

sa, colorita e molto saporita che diffusero in Italia e all'estero. Adolfo Bonvicini ebbe il merito di aver introdotto, per primo in Italia, l'impresa ortofrutticola, cioè l'impresa che coltiva e poi vende i suoi prodotti. Convertì alla coltivazione di alberi da frutta molti dei trenta poderi che possedeva tra Massa e Conselice. Nel 1911 la sua ditta era l'unica in Italia nel suo settore ad avere uno stabilimento con il raccordo ferroviario ed una cantina per la produzione del vino. Nel 1920 la quantità di frutta lavorata a Massa si aggira sui ventimila quintali, nel 1925 i quintali saliranno a 48.719. Dal 1924, poi, il marchio Frutta di Massa Lombarda è conosciuto in tutta Europa. Dal 1983 tutto questo grande patrimonio di storia e di tecnica agraria è raccolto nel Centro di documentazione sulla storia dell'agricoltura e della frutticoltura della Bassa Ravennate intitolato ad Adolfo Bonvicini che ha sede in una casa colonica denominata "Ca' rossa".

Cocomeri: meglio del 2014, ma non ci voleva molto

G.V.

DALLA REDAZIONE - Nel pieno della stagione produttiva e di consumo, possiamo tentare di fare un punto sull'andamento della campagna dei "frutti estivi" più caratteristici (in realtà si tratta di orticole), a partire dall'anguria, o cocomero. Dopo un avvio incerto ed a fasi alterne, infatti, il caldo di luglio sembra aver fatto decollare definitivamente la campagna.



Fino a tutto giugno avevamo avuto – secondo le alterne fasi climatiche – una situazione di mercato abbastanza pesante a causa di una domanda contenuta ed un andamento climatico non buono, o per meglio dire non favorevole. Con luglio le cose sono cambiate, con l'arrivo del caldo 'africano', dapprima si è registrato un aumento dei consumi ma a causa del molto prodotto già stoccato nelle celle la ripresa dei prezzi è stata contenuta. Con il proseguire del caldo però, la collocazione del prodotto è stata sempre più massiccia, ed i prezzi sono migliorati, anche se (intorno al 20 luglio) si avevano prezzi all'ingrosso sui 50-60 centesimi, 15 circa in meno rispetto alle attese, secondo i report di Ismea, ma ben sopra i livelli dell'anno scorso.

Le esportazioni italiane di angurie nel 2014 si sono posizionate sulle 170.000 tonnellate, il 15% in meno rispetto ai volumi ele-

Produzione in calo ma di qualità, con prezzi al di sotto delle aspettative

vati registrati l'anno precedente. In flessione del 7% rispetto al 2013 il prezzo medio annuo: i 0,31 euro al chilo rappresentano i livelli minimi degli ultimi anni. Conseguentemente anche il valore registra una diminuzione rispetto al record raggiunto l'anno prima, più lieve la flessione se il confronto viene effettuato col triennio precedente (-11% sul 2011- 2013). Comunque l'esportazione italiana di angurie dal 2009 ad oggi è cresciuta in misura consistente, passando dalle 110.000 tonnellate del 2009 alle oltre 160.000 degli ultimi due anni.

I principali paesi di sbocco sono la Germania, seguita da Polonia, Francia, Repubblica Ceca ed Austria.

L'Emilia Romagna nel quadro della produzione nazionale ha un posto importante, si colloca in sesta posizione e segue il trend generale che vede crescere la coltura protetta e calare la coltura in pieno campo: nel 2014 c'erano 1.456 Ha di anguria, su un totale nazionale di 11.424 Ha. Va detto però che nell'ultimo ventennio la superficie è quasi dimezzata: nel 1996 eravamo infatti a quota 2.677 Ha, rapidamente declinati, e dal 2004 siamo costantemente sui 1.400/1.500.

Anguria Reggiana: lavori in corso per l'Igp

GUASTALLA (RE) - La Bassa reggiana si è affermata nei decenni recenti per produrre un'anguria di qualità, riconosciuta sui principali mercati italiani, dove diversi dei produttori arrivano con la 'primizia' e sono in grado di strappare prezzi più remunerativi. 400 Ha sono quelli investiti da questa coltura, con una Plv che raggiunge 4/5 milioni di euro.

Nel solco di una tradizione molto localizzata, una ventina di produttori sta lavorando bene sul prodotto e sulla vendita, tanto da essere ormai in vista della prima denominazione comunitaria: l'Anguria Reggiana ha ormai completato l'iter nazionale per l'Igp con la pubblica audizione che ha sancito il disciplinare produttivo qualche settimana fa a Novellara; tra poco quindi si potrà usare la denominazione in via provvisoria, intanto

che la pratica procederà a livello Ue.

Proprio nell'occasione abbiamo parlato con Pietro Codeluppi, produttore e membro della presidenza Cia, che ha manifestato la massima soddisfazione per il procedere del percorso.

"Ogni anno – ci ha detto – si lavora per migliorare, con i campi di confronto varietale (negli ultimi anni collocati nella sua azienda) per trovare le varietà più adatte ai nostri terreni".

"Dal mio punto di vista – afferma Codeluppi – uno dei nostri vantaggi è di convivere con un'importante area zootecnica, il che ci consente di ricorrere alla concimazione naturale, che ci aiuta sul piano qualitativo. Quanto al mercato siamo in un momento buono con quotazioni da 50/80 cent il chilo (eravamo alla prima settimana di lu-

glio), siamo quindi abbastanza soddisfatti, nonostante un anno iniziato con molte difficoltà".

Infatti, buona parte dei produttori di anguria hanno subi-



to prima una pesante nevicata, che ha causato crolli alle serre (l'Anguria Reggiana infatti si fa esclusivamente in coltura protetta), quindi una bomba d'acqua che ha man-

dato in malora parte delle semine effettuate.

"Le coltivazioni hanno sofferto – dice Mauro Torelli, altro produttore e socio Cia – infatti nonostante la stagione calda, abbiamo tutti produzioni che vanno da metà ad un terzo rispetto al solito, con piante atrofizzate e che danno pochi frutti buoni".

"In altre aree però – aggiunge – la produzione è abbondante, ma è la qualità che fa la differenza. Ad esempio nel mantovano, dove una cooperativa è andata in crisi, si trova il prodotto ad 8/10 cent, ma per abbassare i costi si fa un'unica raccolta, con prodotto quindi molto disomogeneo".

"A peggiorare le cose – conclude Torelli – abbiamo registrato una serie di furti, sono spariti almeno 400 quintali di angurie".

Gianni Verzelli

Anguria e melone: dalla sperimentazione i consigli per una corretta scelta varietale

Centro ricerche produzioni vegetali - Cesena

Nel corso della "tradizionale" attività di verifica varietale, coordinata dal Crpv. è stata realizzata a Quarantoli di Mirandola, in provincia di Modena, nell'ambito del Progetto "Valorizzazione dell'anguria e del melone nelle aree tipiche di produzione" finanziato dalla Regione Emilia Romagna nell'ambito del Bando "Sisma", una prova in semi-forzatura comprendente 4 "nuove" accessioni varietali (1° livello) per l'anguria e 5 per il melone, mentre sono stati 11 gli ibridi per entrambe le specie, già positivamente valutati in precedenti annate di prova, inseriti all'interno delle Liste di Raccomandazione regionale (2° livello).

Anguria di 2° livello

Nella tipologia Crimson tradizionali, Mega 4 Color ha confermato ottime attitudini produttive e ciclo piuttosto precoce. Ha evidenziato frutti sferici od ovali corti, regolari e di buona pezzatura (8,4 kg), caratterizzati da epidermide striata con "bande" di tonalità verde scuro e riflessi bluastri. La polpa ha fornito interessanti risposte in termini di consistenza e sapore (13° Bx). WDL 9807 di buon potenziale produttivo e ciclo medio. Ha presentato bacche di forma tendenzialmente allungata, regolari sia per forma che per pezzatura (9,5 kg); la polpa, di colore rosso mediamente intenso, si è rivelata valida sotto il profilo gustativo (13,2° Bx). WDL 8001 ha evidenziato buona fertilità e ciclo medio. I frutti, allungati e di medio calibro (7,9 kg) hanno presentato discrete caratteristiche di regolarità. Valide anche le risposte fornite in termini di qualità e dolcezza (12,6° Bx), con polpa ben colorata ed attraente. Othello ha mostrato pianta sana e vigorosa e ciclo medio, medio-precoce. I frutti, ovali, leggermente

Undici ibridi già valutati positivamente nelle annate di prova

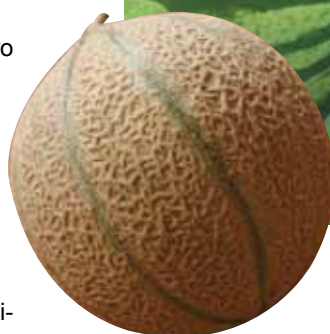
allungati e di calibro medio (7,1 kg), sono risultati sufficientemente regolari. La polpa, di colore rosso-rosato, si è distinta per dolcezza (13,6° Bx).

Angurie "midi"

All'interno della tipologia Crimson di segnala in particolare il comportamento di Miniblu (5,3 kg), caratterizzata da buona precocità, con polpa di colore rosso-rosato e di discreto tenore zuccherino (12,2° Bx), e Red Cut (5,0 kg), anguria *seedless* e di ciclo medio, con polpa ben colorata e di valide proprietà gustative (12° Bx), entrambe con bacche di forma tondo-ovale, regolari sia per forma che per pezzatura. RTW 8225 (T. Miyako, ibrido "seedless") (5,1 kg di peso medio), caratterizzato da frutti regolari, sferici, con polpa di colore rosso-rosato ed elevato grado zuccherino (13,8° Bx).

Angurie "mini"

Tra gli ibridi che fanno riferimento alla tipologia Crimson si segnala Sweet Candy per l'elevato rendimento produttivo di (3,3 kg); cultivar senza semi che ha presentato bacche di forma tondo-ovale, regolari, con polpa di colore rosso intenso, molto attraente e zuccherina (13° Bx). Fertilità più contenuta ma buone risposte in termini morfologici e qualitativi per Modellino (3,1 kg) ed MS 150 (3,4 kg), entrambe caratterizzate da bacche di forma tondo-ovale,



valide per uniformità e proprietà gustative (rispettivamente 13,2 e 13,8° Bx)

Melone di 2° livello

Ibridi a buccia retata-solcata. Tra le note positive si segnala il comportamento di Gaudio (1,8 kg), ibrido che come lo scorso anno si è distinto per precocità e buone attitudini produttive; ha presentato frutti ovali, regolari, ben retati e di colore giallo a maturazione. Positivo, nel complesso, il giudizio qualitativo (14,8° Bx).

Interessante anche il rendimento di Sangria (1,8 kg), ibrido a buccia gialla con "polpa rossa" molto attraente. La cultivar ha evidenziato buon rendimento produttivo, con ciclo piuttosto scalare e bacche ovalettiche, molto regolari e ben retate. Validi i parametri qualitativi ed organolettici, con polpa aromatica ed estremamente zuccherina (15,4° Bx).

Nel comparto dei meloni Extended Shelf Life (E.S.L) si segnala il comportamento di Sensei, di colore giallo al momento dello stacco, Valerio ed Sv 5448ML, entrambi di colore verde pallido alla raccolta, cultivar caratterizzate

da maturazione scalare e da meloni ovali, regolari, di pezzatura equilibrata, ben retati e di elevata conservabilità. Discrete le valutazioni qualitative con tenori zuccherini rispettivamente di 14,4, 15,2 e 13,6° Bx.

Ibridi a buccia retata senza meridiani

Boutique: L.S.L. (Long Shelf Life) molto fertile che come lo scorso anno ha presentato ciclo scalare e tardivo. I frutti, sferici e molto regolari, hanno evidenziato calibro molto contenuto (0,9 Kg), con retatura fine o media ma ben distribuita durante tutto il ciclo di raccolta. La polpa, consistente e zuccherina (17° Bx) si è confermata qualitativamente valida. Per morfologia e pezzatura dei frutti, rusticità e resistenze genetiche della pianta, è indicato anche per produzioni biologiche.

Ibridi a buccia liscia

Saphir: si è segnalato per il ciclo tendenzialmente tardivo e scalare e la pianta fertile (nel 2014 più produttiva del "test" Bacir) e molto vigorosa. I frutti, di pezzatura equilibrata (1,5 kg), globosi e piuttosto regolari, si sono distinti in particolare per le pregevoli caratteristiche gustative della polpa, molto aromatica e zuccherina (16,2° Bx). Media la tenuta di maturazione.

“Ma l’anno prossimo non avrò più i semi del Tamaris”

Gianni Verzelloni

Mauro Torelli, produttore di melone che vende soprattutto nel proprio chiosco, di fronte ad un grosso problema

CAMPAGNOLA EMILIA (Reggio Emilia) - Mauro Torelli oltre che anguria produce anche melone. Anche in questo caso li coltiva in serra fredda, perché, dice “si ottiene una qualità migliore ed una maggior regolarità produttiva nel corso della stagione”; poiché li vende soprattutto direttamente al pubblico, in un chiosco che possiede sulla strada provinciale tra Novellara e Reggiolo, ha scelto la varietà Tamaris, che è la più dolce e succosa, ma rispetto alle varietà retate dura meno, una volta rag-

giunto il giusto grado di maturazione. “Per questo semino ogni 10/15 giorni, per avere una produzione progressiva costante nel tempo”. Come detto, vende poco sul mercato all’ingrosso, salvo quanto gli chiede la Coop Ortolani di cui fa parte. “I prezzi oggi sono oltre 1 euro – dice – però il mercato è sempre intasato da un’offerta abbondante. Io la varietà l’ho scelta soprattutto per le esigenze mie di vendita diretta e per una clientela ormai avvezza a questo tipo di melone”.

“Tra l’altro – aggiunge – ho impiegato diversi anni per arrivare ad individuare la giusta concimazione, che mi dia il melone con i livelli qualitativi che io ed i miei clienti vogliamo”. Però, si è trovato

ultimamente di fronte ad un problema inatteso: “Per problemi loro di standardizzazione, o di ottenere un risparmio di costi concentrando la produzione solo sulle varietà che ‘tirano’ maggiormente sul mercato, l’azienda sementiera mi ha avvisato che per l’ultimo anno mi ha dato i semi di Tamaris; il prossimo anno non li potrò avere”.



Nel melone l’Italia è leader in Europa

DALLA REDAZIONE - Anche per il melone crescono le superfici in coltura protetta e calano in pieno campo, mentre l’Italia è diventata primo produttore, superando l’anno scorso la Spagna. Il melone può considerarsi, a pieno titolo, una delle più importanti produzioni frutticole italiane. La coltivazione in serra rappresenta oltre l’85% della superficie totale coltivata a melone che raggiunge, secondo dati Cso, circa 23.000 ettari totali. La produzione supera le 500.000 tonnellate annue.

La prima regione produttiva è la Sicilia, dove nel 2014 risulta concentrato il 37% della superficie nazionale. Seguono a distanza la Lombardia con il 12%, la Puglia con l’8%, Veneto, Lazio ed Emilia Romagna con il 6% mentre Campania e Sardegna si aggiudicano il 5%. In ambito europeo le superfici investite a meloni risultano maggiormente concentrate in Spagna e in Italia ma i due paesi evidenziano andamenti diversi: le superfici investite in Spagna risultano in calo progressivo, tanto che, come detto, nel 2014 l’Italia per la prima volta è diventata primo produttore d’Europa.

L’export di melone è in forte crescita. Nel 2014 le esportazioni italiane hanno raggiunto le 30.000 tonnellate, il quantitativo più elevato degli ultimi cinque anni, con un aumento del 19% rispetto ai volumi già elevati registrati la stagione precedente. Il melone è uno dei prodotti ortofrutticoli che ha registrato negli ultimi anni un maggiore incremento della produzione nazionale, passando dalle 187.000 tonnellate annue del 2000 alle 215.600 del 2014. Una tendenza che evidenzia la grande crescita qualitativa dell’offerta italiana.

Diverso l’andamento in Emilia Romagna dove (analogamente all’anguria) la superficie è scesa da 2.155 Ha (1996) a 1.356 Ha.

È una coltura piuttosto diffusa, ma aree produttive importanti si trovano principalmente nella bassa pianura modenese e ferrarese; alcuni comuni di queste due province rientrano anche nell’area tipica dell’Igp Melone Mantovano, mentre nell’elenco regionale dei prodotti tradizionali troviamo il Melone tipico di San Matteo Decima (che ha anche un Cocomero tipico), comune del bolognese.

Il mercato quest’anno ha avuto un andamento altalenante, con i consumi a luglio favoriti dal caldo, che hanno coinciso però con la maggiore produzione. Passato il picco produttivo, le quotazioni hanno poi ripreso quota: a 1/1,10 euro per le varietà lisce, 60/80 centesimi per le retate.

Carburanti Agricoli

Gasolio Autotrazione

Gasolio Riscaldamento

Lubrificanti Agip

Serbatoi Omologati

Sede e deposito di Imola - Viale Marconi, 89 Tel. 0542 22589
 Deposito di Granarolo dell'Emilia - Via Marconi, 4/2 Tel. 051 762105
 Ufficio Commerciale di Medicina - P.zza Garibaldi, 49 Tel. 051 850433
 Deposito di Argenta - Via Circonvallazione, 19/B Tel. 0532 800016
 Deposito di Bagnacavallo - Via Cà del Vento, 21 Tel. 0545 926442

Energia da vendere

Dieci varietà di albicocche (rare) fanno il bilancio di Bonetti

Luna Beggi

SAN VENANZIO DI GALLIERA (Bologna) – Quando incontri Fabio Bonetti, 50 anni, e suo figlio Andrea, 24 (nella foto con sua sorella Chiara), salta subito agli occhi che non sei davanti a frutticoltori nel senso più classico del termine.

Su terre appartenenti alla loro famiglia da generazioni conducono un'azienda di circa 11 ettari di frutteto, dove coltivano mele, pere, susine e albicocche.

Ciò che colpisce di loro è la curiosità e la vivacità con cui affrontano il loro lavoro, tanto che potremmo parlare di veri e propri innovatori.

Ad esempio, le albicocche. In azienda ne producono ben 10 diverse varietà, prevalentemente rare, che fanno sì che le prime, le Orange Rubis, si raccolgano all'inizio di giugno e le ultime, le Farclo, a settembre inoltrato.

Chiedendo la motivazione di questa grande varietà, Andrea mi risponde che "tante varietà che maturano in momenti diversi diversificano la produzione, e così si riduce il rischio". Ecco, un altro elemento che contraddistingue i Bonetti è il loro spirito imprenditoriale.

Questa serietà da imprenditori va poi a riflettersi nell'altissima qualità del prodotto: in azienda effettuano la lotta integrata e, dopo un solo trattamento di insetticida, proseguono per tutta la stagione con la confusione sessuale liquida, spruzzando feromoni che confondono gli insetti evitandone la riproduzione. Il risultato, di cui vanno giustamente orgogliosi, è frutta a residuo zero.

Sempre per favorire la lotta integrata, da alcuni anni hanno realizzato in azienda un macero, circondato da olmi, faggi e lecci, una importantissima zona di rinaturalizzazione che attualmente vede la presenza, tra gli altri, di alcuni bellissimi aironi.

Un'altra interessante sperimentazione che conducono ormai da un paio d'anni è quella sulle fragole. Hanno infatti destinato una parte dell'orto alla produzione di fragole rifioventi, incroci tra la fragola unifera e la fragola di bosco; queste fragole, di cui si sta parlando molto anche a Expo, hanno la particolarità di presentare abbozzi fiorali, fiori e frutti sia verdi che rossi sulla pianta allo stesso momento, con una produzione che inizia a giugno ed è in grado di proseguire fino ottobre, in presenza di un autunno non troppo piovoso.

Quest'anno i Bonetti ne stanno sperimentando tre diverse varietà (una italiana, una francese e una americana) e, a seconda che la varietà presenti caratteristiche genetiche più vicine alla fragola unifera o alla fragola di bosco, i frutti sono più grandi o più piccoli e saporiti. In ogni caso il prodotto è di altissima qualità, tant'è che la produzione, ancora limitata, viene

Nella bassa bolognese, tra piante 'antiche' e fragole rifioventi, l'azienda agricola investe in innovazione e ambiente



comprata interamente da un noto ristorante di Ferrara. Infine nell'ultimo anno hanno piantato una decina di piante di goji e sette diverse varietà di ciliegi, all'inseguimento di quella che Fabio chiama "intuizione".

In definitiva, sintetizzando il carattere e lo spirito dell'azienda in una "ricetta", si tratta del perfetto equilibrio tra una concezione moderna di agricoltura e imprenditorialità, una grande capacità di sperimentare e innovare e un amore antico per la terra dove si è nati e cresciuti, che viene trattata con la cura e il rispetto che si riserva a una madre.



Flessione produttiva per pere Abate (-10%) e William (-5%)

BOLOGNA – Quest'anno c'è una flessione produttiva "significativa" delle rese per le due principali varietà di pere coltivate in Italia, ovvero Abate Fetel e William.

Lo rileva il Centro servizi ortofrutticoli sulla base dei primi risultati dell'indagine di

Sono i primi dati di una indagine condotta da Cso



queste due cultivar che rappresentano mediamente quasi il 70% della produzione di pere a livello nazionale e circa il 75% della produzione dell'Emilia Romagna, dove si concentra quasi il 70% del raccolto di pere italiane.

In Emilia Romagna, secondo i dati del Cso, le stime effettuate in questi giorni evidenziano una produzione di Abate di poco oltre le 250.000 tonnellate, quasi il 10% in meno rispetto al quantitativo dell'anno precedente.

Per la varietà William i dati indicano, ad oggi, in Emilia Romagna un'offerta di poco oltre le 100.000 tonnellate, con un -5% rispetto all'anno precedente e il -9% rispetto alla media degli ultimi anni.

Per le altre varietà minori, dopo un'annata 2014 di eccezionale scarica produttiva, ci si attende una produzione più vicina alla norma.

"I dati di previsione - dichiara Gianni Amidei, presidente dell'Oi Pera, mostrano ad oggi una produzione complessiva nella norma ma va sottolineato comunque che alcune varietà estive, già in fase di raccolta, potrebbero portare a dati definitivi rivisti al ribasso".

Oi Pomodoro nord Italia, parte in anticipo la campagna 2015

BOLOGNA - Si conferma un sostanziale rispetto della programmazione prevista dal contratto quadro nella campagna 2015 del pomodoro da industria del Nord Italia. L'Organizzazione Interprofessionale Oi Pomodoro Nord Italia ha fatto il punto della situazione a pochi giorni dall'inizio della campagna 2015, già avviata con le prime raccolte e i primi conferimenti agli stabilimenti di trasformazione, in anticipo rispetto alla tempistica del passato vista la bella stagione.

"Siamo in linea con gli obiettivi di programmazione previsti dalla contrattazione - commenta l'Oi -. Infatti dalla elaborazione dei dati relativi alle superfici effettivamente coltivate pervenuti dalle Organizzazioni di produttori del pomodoro, così come previsto dalle regole condivise, emerge una riduzione effettiva delle superfici rispetto a quelle contrattate inizialmente dalle Op del pomodoro associate all'Oi, che si è attestata intorno al 4%".

Oi: "Superfici investite inferiori rispetto a quanto contrattato"

Nel dettaglio le superfici effettive a pomodoro da industria coltivate dagli agricoltori delle Op e cooperative associate sono pari a 38.948 ettari. Questo dato dimostra che nei campi la produzione attesa è in linea con le richieste avanzate dalle industrie di trasformazione alla stipula dei contratti.

Guardando al dato complessivo delle superfici effettive l'Emilia Romagna si conferma leader nella produzione di pomodoro con il 67,6% delle superfici del Nord Italia (con la concentrazione maggiore nelle province di Piacenza, Ferrara e Parma) seguita da Lombardia (20,9%), Veneto

(6,6%) e Piemonte (4,9%).

La produzione biologica - che si concentra soprattutto nelle province di Ferrara e Ravenna - rappresenta il 3,4% del totale, mentre il restante 96,6% delle superfici è coltivato con il metodo della produzione integrata.

L'Oi comunica anche che è iniziata la raccolta e il conferimento del pomodoro negli stabilimenti di trasformazione, in anticipo rispetto agli anni scorsi vista la bella stagione. Tuttavia non mancano le difficoltà dovute alle alte temperature che stanno provocando stress alle piante e stanno impedendo una maturazione omogenea delle bacche. Apprensione anche per il previsto calo della disponibilità idrica.



flash

Approvata al senato legge su agricoltura sociale

ROMA - È stata approvata dal Senato della Repubblica la legge sull'agricoltura sociale, che ora passa all'esame della Camera. Lo rende noto il Ministero delle politiche agricole alimentari e forestali. Le principali novità su www.agrimpresaonline.it

Pesche, filiera da riorganizzare

Claudio Ferri

MILANO - Sul piano produttivo quest'anno ci sono tutte le condizioni per definire la campagna di raccolta pesche e nettarine "discreta": sapore, pezzatura, produzione e grado zuccherino sono di tutto rispetto, ma come avviene puntualmente la filiera non gratifica i produttori. Il comparto rappresenta il 55% della frutta estiva, genera un indotto consistente che potrebbe perdere di importanza per il lento calo di superfici - specialmente in Emilia Romagna - a causa della perdita di redditività. Per sostenere i consumi Ortofrutta Italia, l'organizzazione interprofessionale di prodotti ortofrutticoli, ha dato quindi il via ad una campagna di promozione in collaborazione con il Dicastero agricolo.

"Un progetto a 'costo zero' pensato per avvicinare ancora di più il prodotto italiano di stagione ai consumatori -ha spiegato il presidente di Ortofrutta Italia Nazario Battelli a Milano in seno all'Expo - grazie alla disponibilità degli spazi nei punti vendita della Moderna distribuzione su tutto il territorio nazionale e dei negozi specializzati e "di prossimità".

Negli ultimi 10 anni sono 'spariti' circa 20000 ettari di superficie investita a pesco "prevalentemente al centro nord", dice Battelli, il che significa prevalentemente in Romagna, area vocata per la coltura. "Nel 2015 la produzione nazionale si attesta su



un milione e 400 mila tonnellate - rileva il coordinatore del comitato pesche e nettarine Gabriele Ferri - e i consumi nazionali sono pressoché stabili, ovvero 6 chilogrammi pro capite contro i 2 di Germania e Gran Bretagna: per questo occorre investire in quei mercati". A complicare la situazione anche l'embargo russo per il quale il Ministro dell'Agricoltura sta facendo leva a Bruxelles. "Sul fronte dell'embargo russo - spiega il ministro del Mipaaf Maurizio Martina - stiamo lavorando anche in Europa ed è stato presentato a Bruxelles il progetto di regolamento europeo per nuovi aiuti a favore del settore. Per il nostro Paese è previsto un *plafond* di ritiri complessivo di circa 50 mila tonnellate di prodotto e nel piano entrano, su nostra richiesta, anche le pesche e le nettarine. Parliamo di 9.200 tonnellate, che potranno essere ritirate dal mercato e destinate anche al sostegno agli indigenti".

Infine Ferri auspica una ristrutturazione della intera filiera produttiva: "lo deve fare rapidamente - sottolinea Ferri - e con nuovi modelli organizzativi in grado di strutturare e programmare in modo nuovo la gestione commerciale di questo straordinario prodotto".

Ricordando come il patrocinio del Mipaaf ottenuto dalla campagna la connoti come lo strumento istituzionale dell'intera filiera e della Pubblica Amministrazione competente, Battelli si augura "che questa comune strategia possa anche trovare le risorse, pubbliche ma anche interne alla filiera stessa, come oggi è reso possibile dalla trasformazione in Legge del DL 51/2015, per azioni di promozione collettiva che possano recapitare innovativi messaggi sul valore del consumo di ortofrutta per i cittadini e per l'economia del nostro Paese".

I consumi di pesche e nettarine, è stato detto, sono abbastanza stabili, attorno alle 165 mila tonnellate all'anno con un consumo procapite attorno ai sei chili.

Le pesche e le nettarine, uguali ma...diverse

Il territorio, il periodo di raccolta e la tradizione sono gli stessi ma le Pesche e le Nettarine di Romagna sono speciali ciascuna a suo modo e adatte a consumi diversi.

Le pesche hanno una polpa succosa e profumata che, secondo la varietà, può essere gialla o bianca, con venature rosse più evidenti in prossimità del nocciolo. Quest'ultimo può essere aderente alla polpa (pesche duracine) o non aderente (pesche spiccagnole).

Le nettarine, invece, dette anche "pescanocce" rappresentano l'evoluzione della pesca: hanno la pelle liscia senza la peluria caratteristica delle pesche, possono essere consumate con la buccia. La polpa che può essere gialla o bianca è più soda, più croccante e profumata, con nocciolo libero.

Il marchio Igp

La Pesca e Nettarina di Romagna Igp hanno ottenuto l'Indicazione geografica protetta dall'Unione europea nel dicembre del 1997. Il riconoscimento tutela la tipicità e la tradizione di una cultura che rappresenta, a pieno titolo, la storia della frutticoltura italiana. La Romagna produce oltre il 50% delle nettarine italiane e il 20% delle pesche; è la culla della produzione di questi prodotti, da cui ha preso origine la frutticoltura italiana. Le pesche e le nettarine marchiate con il bollino Igp, sono solo quelle coltivate secondo uno specifico disciplinare di produzione, volto ad esaltarne i requisiti di qualità e salubrità. Sono a produzione integrata, nel rispetto dell'ambiente e della salute del consumatore, sono raccolte solo quando hanno raggiunto un certo grado di maturazione, possono essere commercializzate solo quando hanno raggiunto un certo grado zuccherino.

Patata: rese basse e raccolta difficile, ma prezzi soddisfacenti

Luna Beggi

BOLOGNA – Giunti ormai ai 2/3 delle scavature e pressoché conclusa la raccolta della patata da consumo fresco, possiamo fare un primo quadro della campagna patatologica del 2015.

Come per le altre coltivazioni, il caldo eccessivo (e anomalo) dei mesi di giugno e soprattutto di luglio ha causato alcune serie conseguenze sulla patata in Emilia Romagna. *In primis*, le rese sono sensibilmente inferiori al 2014, con un calo stimato tra -12% e -30% a seconda delle zone di produzione: se lo scorso anno si erano prodotti circa 450-500 q/ha, quest'anno ci si sta assestando sui 300-350 q/ha.

Su questo forte abbassamento delle rese incidono sia la minore produzione che le maggiori quantità che vanno scartate: se infatti all'inizio delle scavature la qualità era molto buona, ora molti tuberi sono danneggiati da forature di insetto o subiscono danni meccanici al momento della scavatura. Questo perché la primavera molto piovosa ha reso il terreno compatto e la siccità estiva lo ha reso molto duro e difficile da scavare;



il suggerimento è quello di irrigare più spesso, sia per ammorbidire il terreno che per abbassare la temperatura dei tuberi e preservarne la qualità. Venendo invece agli insetti, la preoccupazione principale è rappresentata dagli elateridi, il ferretto su tutti, la cui diffusione non interessa ancora grandissime quantità di prodotto ma che sta iniziando a toccare grandi estensioni di terreno, vedendo sempre più aziende agricole colpite. Il calibro

sarà medio piccolo, a causa del caldo eccessivo nella prima settimana di giugno, in un momento molto delicato per la crescita della pianta, mentre la primavera era stata troppo piovosa. Venendo alle superfici produttive nel 2015 registriamo un calo dell'8-10%. Questo perché il 2014 è stato un anno *record* per la produttività, a cui però hanno corrisposto prezzi assolutamente insoddisfacenti: in Emilia Romagna le organizzazioni professionali sono riuscite a tenere un prezzo sui 15 cent/kg, mentre nel resto di Italia e d'Europa il prezzo era tra i 6 e i 10 cent/kg, ma per molti la produzione è stata comunque in perdita e quest'anno sono state privilegiate altre colture.

Venendo al prezzo, nella Borsa del 14 luglio scorso si è definito il prezzo di 30 cent/kg per la prima categoria in conto deposito: questo per ridare fiducia ai produttori dopo le perdite del 2014 e per sta-

bilire fin d'ora un punto di riferimento per le contrattazioni. "Siamo molto soddisfatti dall'esito della Borsa del 14 – dichiara Massimo Cristiani, presidente dell'Appe –, a riconferma che la nostra associazione è da sempre impegnata nella tutela dei produttori, attraverso l'importante strumento del contratto quadro e in un'ottica di filiera locale. Poi, se le rese scarse saranno confermate alla fine delle scavature, pensiamo e speriamo che il prezzo salga ulteriormente".

Infine, un piccolo inciso sulla Patata di Bologna Dop: sta lentamente crescendo e l'anno scorso, grazie agli aiuti dell'art. 68 con il Ministero che erogava da 600 a 800 euro/ha, le superfici sono aumentate sensibilmente. Quest'anno sono sostanzialmente invariate. Questo grazie anche all'importante lavoro che sta facendo la Regione Emilia Romagna nel promuovere i propri prodotti Dop e Igp. La distribuzione di questo prodotto, anche a causa dei quantitativi contenuti, rimane essenzialmente all'interno dei confini regionali.

Selenella, campagna 2015 positiva

LB

VILLANOVA DI CASTENASO (Bologna) – Buone notizie dalla patata Selenella per il 2015: le scavature sono iniziate regolari ed è già stato raccolto oltre il 60% del prodotto, che si presenta di qualità, solo mediamente di dimensioni un po' più piccole. Questo è uno degli effetti del caldo anomalo di luglio, che ha costretto i produttori ad un paio di irrigazioni in più del solito. Altra conseguenza del caldo riguarda le rese, calate, secondo il Consorzio della patata italiana di qualità, del 10% circa. Questo si tradurrà, sui 1.000 ettari di patata Selenella coltivati nella nostra regione, in una produzione di circa 450.000 quintali. "Per il momento possiamo dirci soddisfatti, – dichiara Giacomo Accinelli, responsabile agronomo del Consorzio della patata italiana di qualità – perché il prodotto si dimostra di buona qualità e, a fronte di rese inferiori allo scorso anno, ci aspettiamo buoni prezzi per i coltivatori".



Tubero in calo in Emilia Romagna dal 1996 ad oggi

Luna Beggi

BOLOGNA – Per fare un quadro ampio della situazione della pataticoltura in Emilia Romagna possiamo analizzare i dati resi disponibili dal Servizio statistico della Regione, disponibili dal 1996 al 2013.

A livello regionale la produzione ha visto un'annata nera nel 2003, per poi vedere una ripresa e a seguire un periodo di calo della produzione più contenuto ma pressoché costante a partire dal 2008.

Anche le superfici destinate a patate subiscono un calo deciso a partire dal 2008, mentre le rese in questi ultimi anni si dimo-

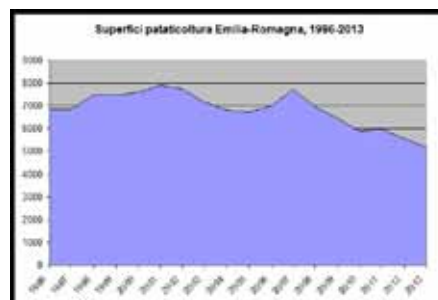
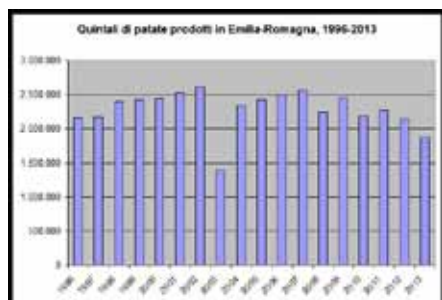
In flessione le superfici, bene le rese. Ferrara cresce, Bologna 'perde'



strano migliori rispetto alla fine degli anni '90 e ai primi 2000, attestandosi sempre saldamente sopra i 300 q/ha.

Facendo qualche confronto su base provinciale, prendendo a riferimento l'anno 2009 (primo anno in cui i dati comprendono anche i comuni neoriminesi dell'Alta Val Marecchia) e il 2013 (ultimo anno i cui dati sono attualmente disponibili), notiamo nella provincia di Bologna un calo importante sia rispetto ai quintali prodotti che rispetto alle superfici e, quindi, alle rese. Nel contempo aumenta la produzione nella provincia di Ferrara ma, evidentemente, non a sufficienza per contrastare l'effetto complessivo regionale di calo della produzione e delle superfici.

In sintesi possiamo dire che negli ultimi vent'anni abbiamo assistito all'efficientamento del settore pataticolo regionale, con un calo netto degli areali, un calo più contenuto della produzione e un miglioramento delle rese.



EUROTUNNEL

LA VOSTRA SODDISFAZIONE È LA NOSTRA GRATITUDINE



grafica: Esset Design.it



Via R. Lombardi, 38 - 31030 Arcade (TV) - Tel. / Fax: (+39) 0422.771035 - info@eurotunnelsrl.it - www.eurotunnelsrl.it

ferrara

Annata nella media per i cereali

FERRARA – Un andamento discreto, con produzioni e qualità nella media ma senza grandi performance. È questa, in sintesi, la fotografia della campagna di raccolta dei cereali autunno-vernini appena conclusa in tutto il territorio ferrarese. Come gli anni scorsi è l'andamento climatico che ha determinato qualità e quantità dei frumenti, in particolare la pioggia in epoca di raccolta che ha in parte compromesso la quantità proteica del duro, soprattutto nell'Alto ferrarese e in quelle zone più vicine alla provincia di Bologna. Meglio la produzione nel Basso ferrarese, dall'argentario fino alle aree del Mezzano e di Comacchio. A fare il punto sull'andamento della campagna è Massimo Piva – vice presidente provinciale di Cia Ferrara – nel corso dell'incontro del Gie (Gruppo di interesse economico) cereali.

“La produzione media di grano duro sul territorio di Ferrara, in base ai dati raccolti – spiega Piva – si è attestata sui 55 q/Ha. Un dato che tiene conto di una certa eterogeneità tra le diverse zone produttive con picchi verso il basso di 45 q/Ha in alcune aree dell'Alto ferrarese. Una media che non può dirsi davvero soddisfacente ma che rimane discreta. A livello qualitativo i pesi specifici sono risultati, invece, davvero ottimi mentre per la quantità di proteine – dato fondamentale per il grano duro che incide sulla qualità delle farine – c'è stato un gap tra i frumenti precoci e quelli tardivi, di migliore qualità.

Ad incidere sulla qualità anche le piogge frequenti in epoca di raccolta che hanno “slavato” il grano e peggiorato così la produzione. Andamento non omogeneo nemmeno per il frumento tenero che ha visto picchi produttivi nel Basso ferrarese, con punte di 80q/Ha e discese verso la scarsa produttività nell'Alto ferrarese – dovuta certamente ad un eccesso di piogge invernali – tanto da portare la resa produttiva generale a una media di poco più di 60 q/Ha sul territorio provinciale. Anche a livello di varietà il “Bologna” ha prodotto molto bene nelle zone più vicine al Delta e decisamente meno a ridosso del bolognese.

I Pesi specifici sono risultati in media molto buoni con medie di 80 che si sono alzati nel corso della campagna per i frumenti più tardivi. Si può dire che il peso specifico è, dunque, rimasto otti-

Al Gie (Gruppo di interesse economico) Cereali, Massimo Piva, vicepresidente di Cia Ferrara ha fatto il punto sull'andamento della campagna di raccolta degli autunno-vernini

mo nonostante una produzione in termini quantitativi non eccezionale, dato che ha leggermente compensato il calo delle rese. Ed ora – continua Piva – veniamo al nodo cruciale della campagna: l'andamento dei prezzi e le previsioni di mercato, ammesso che di previsioni, in mercati così incerti, si possa ancora parlare. Nei mesi scorsi le aspettative di avere prezzi remunerativi erano davvero minime perché gli analisti si aspettavano una super produzione di grano a livello mondiale. Eventualità che non si sta affatto verificando a causa del periodo siccitoso che ha colpito non solo



l'Europa – con Germania e Francia che appaiono in difficoltà a campagna non ancora iniziata – ma anche l'America, con il Canada che ha visto diminuire sensibilmente la produzione di grano duro. Difficile, ora, fare delle ipotesi certe, ma il mercato pare in fermento e il trend generale sembra andare verso il rialzo dei prezzi”.

La Spesa in Campagna della Cia al Lido delle Nazioni per un rapporto diretto con il consumo

FERRARA – Meloni, pere, mele, melanzane, fagiolini e tanti prodotti tradizionali degli agricoltori locali, sono a disposizione dei turisti in visita, al Lido delle Nazioni con l'Associazione nazionale “la Spesa in Campagna” della Cia, grazie alla collaborazione ed attenzione ricevuta dal Comune di Comacchio.

“L'iniziativa nasce con l'intento di promuovere prodotti qualitativi”, ha precisato Stefano Calderoni, presidente della Cia di Ferrara, “ed al tempo stesso di lanciare un'intensa attività di informazione sul consumo consapevole, ovvero sulla stagionalità dei prodotti, sulle varie lavorazioni, sul valore della vendita diretta in azienda”.

“L'obiettivo – prosegue Calderoni – è anche quello di spiegare ai consumatori il concetto Km etico, che significa dare spazio ad aziende aggregate inserite in una filiera corta ma non confinata in uno spazio territoriale, che producono in termini di sostenibilità, tracciabilità, rispetto dei lavoratori e che si impegnano a garantire qualità a un prezzo giusto. Non vogliamo trascurare con questa iniziativa un'importantissima attività di formazione, sui benefici della dieta italiana, sugli apporti calorici dei vari alimenti, sul significato del cibo.”

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Bando sulla sicurezza: scade il 28 ottobre

FERRARA – Nell'ambito delle iniziative promozionali volte a favorire lo sviluppo del sistema economico locale, la Camera di commercio, in collaborazione con i Comuni di Ferrara, Codigoro e l'Unione Comuni Valli e Delizie (Comuni di Argenta, Ostellato e Portomaggiore), intende sostenere ed incentivare, attraverso l'erogazione di contributi, l'acquisto di prodotti e attrezzature ad elevato contenuto tecnologico finalizzati a creare un clima di serenità e di sicurezza all'interno o nelle immediate vicinanze dell'impresa.

Interventi e spese ammissibili – Sono ammesse a contributo le spese per l'acquisto dei seguenti sistemi di sicurezza e dispositivi per la riduzione dei flussi di denaro contante.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

imola

Carta dei Valori: nuova opportunità per i soci della Confederazione imolese

Alessandra Giovannini

IMOLA - Tra i nuovi servizi predisposti dalla Cia di Imola in questi mesi, c'è la Carta dei Valori. È la nuova opportunità che permette a tutti i soci di beneficiare di numerose convenzioni stipulate dall'associazione imolese con le realtà commerciali e professionali del Comprensorio.

“È un impegno della Cia – precisa il presidente della Confederazione di Imola, Giordano Zambrini – per dare un valore, anche economico, al tesseramento. Dunque, non solo la tessera, non solo un pezzo di carta, ma la possibilità di risparmiare, per i soci e i loro familiari, su cose e servizi”.

Un'opportunità per le oltre 1.100 aziende di Imola e del Comprensorio che si sono iscritte nel 2014 e per gli oltre 924 pensionati che lo scorso anno si sono iscritti all'Anp. Un motivo in più per associarsi alla Cia di Imola.

“Essere soci – dice ancora Zambrini - vuol dire appartenere ad un'organizzazione laica e autonoma dai partiti e dai governi, che opera in Italia, in Europa e a livello internazionale per il progresso dell'agricoltura e per la difesa dei redditi e la pari dignità degli agricoltori nella società”.

Le trenta attività che, ad ora, ne fanno parte rappresentano

le diverse categorie merceologiche e l'impegno della Cia sta anche nella verifica costante del vero risparmio economico. “Sono aziende selezionate che rappresentano il meglio sulla piazza di Imola e del Comprensorio, ma il percorso continua, così come continua la ricerca di nuovi *partner* e le segnalazioni degli stessi soci sono quanto mai indispensabili”.



Tempo di conserve: prenotazioni al mercatino Cia

IMOLA - Tempo di conserve e a “La spesa in campagna”, il mercatino di prodotti agricoli promosso dalla Cia di Imola, si annunciano grandi novità. Da giovedì 23 luglio, nel parcheggio di via Di Vittorio angolo Via Fanin 7/A, vi sarà infatti un'opportunità in più: la prenotazione dei pomodori da conserva.



Ricordiamo che frutta e verdura di stagione ma anche formaggi freschi, vino, birra artigianale, olio e piante sono disponibili, grazie alla partecipazione delle aziende associate alla Cia di Imola, tutti i giovedì nel parcheggio indicato sopra, fino al 29 ottobre.

Le vendite iniziano alle ore 17 e terminano alle ore 19.30.

modena

Vini Igp Emilia, il Consiglio di Stato respinge in via definitiva i ricorsi contro la proposta di modifica del disciplinare

MODENA - Il Consiglio di Stato ha rigettato in via definitiva il ricorso al Tar del Lazio presentato da nove imprese vinicole con stabilimenti al di fuori del territorio emiliano contro la proposta di modifica del disciplinare di produzione dei vini Igp Emilia presentata dal Consorzio di Tutela con il pieno appoggio dei viticoltori, delle cantine cooperative e delle imprese di imbottigliamento, unite e determinate nell'azione di valorizzazione del potenziale produttivo vitivinicolo del territorio. La sentenza è del 23 luglio scorso e la decisione pone quindi termine ad una serie di ricorsi.

Diversamente da quanto preteso dalle imprese appellanti, il Consiglio di Stato ha confermato la vigenza del Decreto Ministeriale 31 luglio 2013 che consente l'etichettatura temporanea dei vini Igp Emilia in quanto conforme alla disciplina dell'Unione europea. Inoltre nella sentenza viene ribadito che la vinificazione dei vini deve avvenire esclusivamente nella zona di produzione e nelle zone limitrofe indicate nel disciplinare di produzione e che con il termine ‘produzione’ si intendono “tutte le operazioni eseguite, dalla vendemmia dell'uva fino al completamento del processo di elaborazione, mentre l'imbottigliamento dei vini Igp Emilia è consentito nei paesi dell'area comunitaria”.

“Siamo di fronte – sottolinea Davide Frascari, presidente del Consorzio Tutela Vini Emilia – ad un risultato di straordinaria importanza per i nostri viticoltori, cantine sociali e imbottiglieri emiliani, che oggi vedono coronato il comune impegno per assicurare ai nostri territori la possibilità di generare nuova ricchezza e lavoro, strettamente legati agli investimenti che questi stessi soggetti metteranno in atto per portare a compimento quei processi di lavorazione che, dovranno essere svolti unicamente nel nostro territorio”.

Il rispetto dei protocolli e delle regole che il Consorzio si è voluto dare - ovvero il ‘patto’ tra viticoltori, cantine di trasformazione e di imbottigliamento, consumatori - non è solo una questione di onore “ma piuttosto – conclude Frascari - un vincolo strategico per affermare i vini a Denominazione di origine Igp Emilia sui mercati nazionali ed esteri”.

rimini

La Cia di Rimini aiuta i giovani svantaggiati

Claudio Bertuccioli

RIMINI - L'agricoltura riminese e nazionale vivono un periodo non facile che dura oramai da alcuni anni, ma nonostante ciò l'impegno degli agricoltori verso chi ha difficoltà di inserimento nella comunità non si esaurisce.

Su questo impegno e altruismo la Confederazione italiana agricoltori di Rimini e l'associazione "lo centro" di Misano Adriatico hanno costruito un progetto che ha preso il nome di "Valori in campo", con lo scopo di inserire in agricoltura, per mezzo di tirocini, alcuni giovani svantaggiati.

Questi giovani, se inseriti nel giusto contesto predisponendo un intervento personalizzato, diventano valide risorse. I ragazzi che partecipano al progetto seguiranno i lavori dell'orto e del frutteto, raccoglieranno i prodotti, alimenteranno gli animali di bassa corte e, negli

agriturismi, potranno preparare pasta fatta in casa, piadina e altre gustose specialità romagnole. Ogni giovane tirocinante sarà seguito da un *tutor* che curerà la qualità del progetto e la funzionalità della relazione tra persona accolta e ambiente di accoglienza. L'idea di realizzare il progetto è nata tra i genitori di alcuni ragazzi in difficoltà che hanno pensato fosse utile far provare ai loro figli un'esperienza lavorativa in agricoltura, dove ancora si seguono i ritmi delle stagioni e forte è il contatto con la natura.

L'idea ha subito trovato terreno fertile nei responsabili della Cia di Rimini, che si è attivata per sensibilizzare alcune aziende nel rendersi disponibili ad accogliere uno o due giovani per alcuni giorni alla settimana.

I ragazzi hanno dato fin da subito una risposta positiva e, pur seguendo lavori manuali semplici, hanno reagito bene al contatto con le famiglie degli imprenditori agricoli e si sono immersi nei "lavori agricoli" con entusiasmo e partecipazione. Dal canto loro le aziende che hanno aderito al progetto si sono trovate arricchite dal rapporto con i tirocinanti e hanno aperto con gioia ai ragazzi le porte delle loro aziende e delle



Elena alle prese con le rose della "Graziosa"

"Valori in Campo" per Cia Rimini e associazione "lo centro" di Misano, un progetto di inserimento lavorativo di giovani con difficoltà relazionali

loro case. Le difficoltà burocratiche per avviare i tirocini sono state numerose ma grazie all'impegno della coordinatrice di "lo centro", Mariagrazia Ronci, il progetto è partito lo scorso mese di giugno. La speranza di tutti è che in futuro questo tipo di rapporto possa crescere e sempre più ragazzi con disabilità e fragilità psicologiche possano entrare in contatto con l'agricoltura e possano anche arricchire di "Valori in campo" le aziende che li ospitano.

A proposito, il bel logo dei "Valori in campo" è stato ideato e disegnato dai giovani tirocinanti.

Il progetto prevede la partecipazione, in qualità di *partner*, oltre alla Cia riminese ed al Comune di Misano Adriatico, delle seguenti aziende: Società agricola e agrituristica "La Graziosa" di Ascoli Luciano - Coriano; Società agricola biologica "Podere il Roccolo" di Fabbri - Rimini; azienda agricola e agrituristica "Il Capannino" - Monte Colombo; Società agricola "Tenuta Mara" s.r.l. - San Clemente. Tempi di realizzazione: giugno - settembre 2015.

L'obiettivo generale è quello di educare alla diversità e all'inclusione sociale, sostenendo e promuovendo una qualità della vita attenta alla tutela egualitaria dei diritti e delle pari opportunità. Tra gli obiettivi specifici: stimolare la motivazione al lavoro di soggetti fragili; sensibilizzare aziende private ad effettuare percorsi di integrazione lavorativa; educare al rispetto dei cicli naturali e alla tutela ambientale; mettere in rete risorse ed opportunità con lo scopo di rimuovere le disuguaglianze e creare condivisione.

I destinatari sono giovani di età compresa tra i 18 e i 25 anni che presentano fragilità emotive e ridotte capacità relazionali e sociali.

ravenna

Agrinsieme Romagna sull'Imu agricola: alle dichiarazioni seguano ora i fatti

RAVENNA - Agrinsieme Romagna (così come il coordinamento nazionale) accoglie con favore la dichiarazione del Presidente del consiglio, effettuata durante il suo intervento all'assemblea nazionale del Partito Democratico, sull'eliminazione dell'Imu agricola. È un'apertura importante perché, vale la pena ripeterlo ancora una volta, per le aziende agricole e agroalimentari l'Imu è una tassa ini-

qua, che pesa in maniera eccessiva su un settore produttivo chiave per il nostro Paese. Le imprese hanno più volte contestato l'efficacia dell'Imu agricola: cifre alla mano si è rivelata un'imposta dalle caratteristiche fortemente recessive, perché dato il suo carico eccessivamente oneroso, penalizza le aziende abbattendone la produttività e la capacità di investimento. Di conseguenza, raggiun-

ge l'obiettivo opposto a quello per cui è stata introdotta.

Agrinsieme Romagna chiede al Presidente del consiglio di fare seguire i fatti alle dichiarazioni e confermare nel 2016 l'eliminazione dell'imposta. E chiede altresì che anche gli Enti Locali e le rappresentanze politiche si facciano carico di questa problematica. Ne beneficeranno il settore e l'intera economia italiana.

parma-piacenza

Una campagna pomodoro con incognita sulla produzione finale

Bruno Monesi

PARMA - Manca una settimana alla fine di luglio e si comincia ad entrare nel periodo caldo della campagna pomodoro 2015. Con Davide Previati, responsabile tecnico dell'Associazione di prodotto Asipo, possiamo abbozzare un primo commento riguardo l'inizio delle raccolte.

Come si presenta la coltura ad inizio campagna?

Nonostante la grandine, le temperature sahariane, la mancanza di precipitazioni, la qualità delle prime consegne denota una buona qualità con grado *brix* attorno al 5% ed anche le rese produttive sono mediamente buone attestandosi su valori superiori ai 600 q.li ettaro in campi integri.

Possiamo già avere un'idea del calo produttivo?

Ad oggi, secondo le nostre stime attuali, dobbiamo ipotizzare un calo produttivo intorno al 6-7% dovuto principalmente alle forti grandinate che hanno interessato il Mantovano ed il Reggiano nelle giornate del 14, 19 e 22 giugno con oltre 750 ettari colpiti.

I nostri tecnici insieme ai produttori sono impegnati per contenere le principali

Davide Previati (Asipo): "le superfici impegnate nei contratti con le industrie sono state rispettate"

avversità fitosanitarie del periodo quali nottua gialla, acari, batteriosi e alternaria, si tratta di fenomeni che dobbiamo tenere costantemente monitorati visto l'andamento climatico anomalo caratterizzato da temperature fuori medie stagionali.

Quali interventi sono previsti per contenere i danni?

Oltre all'attenzione per le fitopatologie, ci sarà da verificare a breve anche i danni dovuti alla cascola fiorale degli impianti medi e medio-tardivi dovuti alle alte temperature che dalla seconda decade di luglio si sono attestate sopra i 35° con punte di 39-40°. Il sostentamento irriguo alla coltura sta mettendo a dura prova i produttori che sono attivi 24 ore su 24 per assistere al meglio la coltura sia con la manichetta sia con i rotoloni.

Per Parma fissato il prezzo del latte a 44 euro il quintale

PARMA - Il sette luglio scorso tra le parti interessate è stato fissato il prezzo del latte industriale ceduto ai caseifici nel periodo 1° gennaio 2014 - 30 aprile 2014.

La misura è stata fissata a 44 euro Iva compresa. Nella determinazione del prezzo si è tenuto conto dei seguenti derivati: burro 3,552 euro il kg. Parmigiano Reggiano euro 7,544; siero euro 0,325. Il pagamento del latte, dedotti gli acconti già corrisposti, sarà effettuato entro il 5 agosto 2015. Per quanto riguarda il prelievo supplementare gli acquirenti dovranno attenersi a quanto previsto dalle disposizioni normative.



forlì-cesena

Nei campi si profila ancora un anno difficile

FORLÌ-CESENA - Le Commissioni dei prezzi della Camera di Commercio di Forlì-Cesena rilevano un andamento critico dei prezzi nel primo semestre dell'anno, ma riscontrano anche modesti segni di ripresa.

Fra i servizi istituzionali che la Camera di commercio di Forlì-Cesena mette a disposizione del territorio, c'è il monitoraggio dei prezzi in agricoltura, che consente la pronta verifica dell'andamento del mercato.

Dal 1960, infatti, l'Ente pubblica i listini dei prezzi, in forma cartacea ed ora anche *on-line*.

Dopo un'annata agricola negativa come quella del 2014, il maltempo invernale e primaverile di inizio 2015 ha causato danni alle colture per eccesso di pioggia. Nei primi sei mesi dell'anno in corso ci sono modesti segnali di ripresa dovuti soprattutto al ribasso del dollaro nei confronti dell'euro, ed al calo del prezzo del petrolio.

Fiducia e speranza nelle alterne situazioni del primo semestre agricolo 2015

La situazione nel primo semestre 2015 sul fronte bovini vede in diminuzione il numero di stalle, ma stazionario il numero di fattrici (aumentano solo le fattrici di razza Chianina). Prezzi fermi, riescono a superare di poco i costi.

Suini: comparto in lieve riduzione come numero di capi, mentre continua un *trend* di forte riduzione per quanto riguarda il settore dei riproduttori con conseguente maggior ingresso di suini dall'estero. Primo semestre con prezzi gravemente negativi.

Ovini: sia nell'allevamento che nel macello si riscontra un andamento negativo con prezzi al di sotto della marginalità. Cereali: superficie investita nell'autunno 2014 in diminuzione (-10% in pianura e -20% in collina).

Produzione quantitativa 2015 scarsa (-30-35%). Prezzi soddisfacenti per grano duro, stazionari per grano tenero e orzo. Foraggi: produzione nella media con prezzi cedenti (sotto costo).

Frutta: albicocche e ciliegie con prezzi soddisfacenti ma con calo produttivo del 50% circa. Pesche, nettarine e susine con produzione e qualità nella media. I prezzi non coprono i costi.

Ortaggi: produzione normale con prezzi non soddisfacenti.

Viticultura: al momento attuale le coltivazioni si presentano in modo tale (buono stato vegetativo e fitosanitario) che lasciano prevedere un'annata normale.

"A questo punto - afferma Mara Biguzzi, membro delle Commissioni prezzi - per la Giunta camerale, rimane la speranza e la certezza che il mondo agricolo della Romagna possieda le risorse umane, produttive, tecniche e commerciali per fare apprezzare i nostri prodotti sui mercati nazionali e mondiali".

reggio emilia

Il Cupla affronta il problema delle risorse nella sanità pubblica

REGGIO EMILIA - Come sostenere un sistema universale che garantisce prestazioni sanitarie in modo uguale a tutti i cittadini pur avendo meno risorse disponibili? Questa la domanda centrale alla quale il convegno "Sanità pubblica: difficoltà e prospettive" promosso dal Cupla, Coordinamento provinciale dei Pensionati del Lavoro Autonomo, ha cercato di dare delle risposte grazie alla presenza dei massimi dirigenti sanitari provinciali. I lavori sono stati presieduti da Deanna Ferrari, vice presidente Anp-Cia e coordinatrice Cupla. Secondo la dott.ssa Antonella Messori, direttore generale Azienda ospedaliera SMN di Reggio Emilia, la sostenibilità dei sistemi sanitari richiede più attenzione alla prevenzione, ad una responsabilizzazione dei cittadini nell'uso dei servizi e ad un'innovazione dei servizi con attenzione alla centralità dei pazienti, a modalità innovative nella gestione delle patologie croniche e all'uso efficiente delle risorse a disposizione. Altro tema centrale è quel-

lo delle liste d'attesa perché costituiscono un bisogno crescente per il cittadino. Reggio Emilia è al secondo posto in regione per efficienza ed è anche la provincia che spende di più per la specialistica ambulatoriale.

"Normalmente il cittadino identifica la sanità solo con l'ospedale - ha sottolineato il dott. Fausto Nicolini, Direttore generale Azienda Usl di Reggio Emilia - in realtà la degenza ospedaliera assorbe meno del 40% dei costi pro capite della popolazione. Il restante 60 va per tutti gli altri servizi, dai territoriali alla salute mentale, dalle dipendenze ai sistemi di consultorio, alla farmaceutica, agli anziani nelle case protette".

Di particolare rilevanza è la creazione delle case della salute, luoghi fisici in cui i servizi delle cure primarie e del territorio si aggregano per dare risposte al cittadino.

I medici di medicina generale dovranno uscire dall'isolamento del loro ambulatorio e dialogare con infermieri, assistenti



sociali, specialisti per curare i pazienti. "Confermiamo il nostro impegno a sostegno della sanità pubblica - ha concluso il presidente Cupla Sergio Cavallini - convinti che un importante stimolo su qualità e costi delle prestazioni può venire anche dalla sanità privata. Per i pensionati è fondamentale essere a conoscenza di tutte le possibilità esistenti e sulla direzione che si vorrà intraprendere per soddisfare i bisogni della fascia più debole della popolazione".

modena

Agguato al casaro di Albalat: il mondo agricolo condanna l'episodio

MODENA - Simona Caselli e Palma Costi, assessori regionali all'agricoltura e alle attività produttive hanno espresso solidarietà e auguri di pronta guarigione al casaro del caseificio Albalat in provincia di Modena che nei giorni scorsi mentre si apprestava ad andare al lavoro è stato brutalmente aggredito da una persona incappucciata riportando contusioni e fratture. Ad esse si è unita la consigliera regionale, presidente della Commissione attività produttive, Luciana Serri e la Cia di Modena che ha incontrato i dirigenti della struttura cooperativa. "Siamo ad un salto di qualità in un settore, quello agroalimentare, dove già avvengono furti ripetuti di parmigiano reggiano e più recentemente di trattori - hanno detto Caselli e Costi - c'è molta preoccupazione e l'aggressione assume il sapore di un'intimidazione vera e propria nei confronti di un imprenditore che aveva già denunciato ripetutamente i furti subiti". Presso la Prefettura modenese si è inoltre svolta una riunione interforze alla quale hanno partecipato la Regione e i rappresentanti delle associazioni agricole, tra cui la Cia.

La Cia reggiana risponde a critiche di deputati M5S

REGGIO EMILIA - La Gazzetta di Reggio del 4 giugno scorso riportava un articolo (con titolo forzato rispetto al contenuto): "La Cia non difende i prodotti doc" in cui due deputate del M5S criticavano un commento del presidente Cervi ad una loro iniziativa sul Ttip (trattato per il libero commercio tra Europa e Usa) per il semplice fatto che il presidente diceva che non c'è ancora nulla di fatto e che ci sarà lo spazio per esprimere opinioni una volta che la trattativa sia conclusa.

Perciò, una replica del presidente Antenore Cervi è stata inviata al giornale, pubblicata qualche giorno dopo, in cui si ribadiva: "... Proprio perché si tratta di una preoccupazione primaria, di fronte al fatto che i prodotti Dop ed Igp perdono posizioni sui mercati italiani (dati 2014), e che particolarmente nelle nostre zone siano in forte difficoltà, come dimostrato dall'andamento di Parmigiano Reggiano e suinicoltura, non possiamo sposare posizioni che a priori rifiutano apertura di trattative che po-

trebbero dare importanti spazi alla loro vendita".

"Siamo quindi solamente gente ragionevole - aggiunge Cervi - che vuole andare a vedere cosa può venire fuori dalla trattativa".

"In aggiunta a ciò - afferma il presidente Cia - segnale che da pochi giorni, a maggiore protezione delle nostre indicazioni geografiche (oggi prive di ogni tutela fuori dall'Europa) è stato sottoscritto l'Atto di Ginevra, che si potrà utilizzare per portare avanti la trattativa Ttip ed ogni altra futura. Dopo di che, se il trattato transatlantico conterrà le salvaguardie dette sopra, esprimeremo un parere nel merito".

flash

Chiusura uffici

La chiusura degli uffici Cia di Reggio e provincia per il periodo di Ferragosto 2015 avverrà nelle giornate del 14, 17, 18, 19, 20, 21 agosto. La riapertura perciò avverrà lunedì 24. Si ricorda inoltre che dal 20 luglio al 18 settembre è in vigore l'orario estivo, così articolato:

- lunedì, mercoledì, venerdì dalle 8 alle 13;
- martedì e giovedì dalle 8,30 alle 12,30 e dalle 14 alle 18.

bologna

Quasi 6 milioni di euro per i prossimi investimenti della Renana

BOLOGNA - Nella sezione 'Amministrazione Trasparente' del sito *internet* del Consorzio è disponibile il bilancio consuntivo 2014 della Bonifica Renana, approvato dal Consiglio il 26 giugno scorso.

Il Consorzio, si legge in un comunicato, ha realizzato anche nel 2014 un risultato positivo, pari a 418.757,13 euro. Nell'anno trascorso il Consorzio ha raggiunto gli obiettivi relativi alla manutenzione programmata del sistema e alla realizzazione del piano degli investimenti in *budget*, con puntuali interventi sul proprio territorio, sui beni strumentali e sul patrimonio immobiliare; sono stati inoltre garantiti gli interventi straordinari per il contenimento delle emergenze idrauliche con l'utilizzo di fondi propri, senza ricorrere a fonti di finanziamento straordinarie.

Pubblicato il bilancio 2014 del Consorzio di bonifica e illustrati i progetti di prevenzione del rischio idraulico nell'Area metropolitana bolognese

L'analisi dell'andamento della gestione 2014 ha confermato l'andamento ormai ordinario dei fenomeni idraulici straordinari, causati dalla concomitanza tra mutamenti climatici (forte ed intensa piovosità, alternata a fasi siccitose) ed esponenziale incremento della superficie urbanizzata, che rendono sempre più impegnativa l'attività *standard* del Consorzio.

"Quindi è sempre più strategico pro-

grammare e realizzare l'adeguamento alle mutate esigenze ambientali, economiche e territoriali delle attuali strutture di bonifica per la difesa idraulica e per l'irrigazione.

Prosegue la nota a tal proposito l'approvazione del bilancio 2014 è stata preceduta dall'illustrazione del programma di progetti di intervento nell'Area metropolitana bolognese, per complessivi 5.980.000 euro, finanziabili a breve termine, e il programma afferente alle risorse del Piano nazionale dissesto idrogeologico 2014/2020, con opere idrauliche per un importo pari a ulteriori 7.450.000, in attesa di finanziamento.

Siccità 2012: approvato l'elenco di liquidazione

BOLOGNA - Con determinazione n. 1763 del 3 luglio 2015 è stato approvato l'elenco delle aziende alle quali saranno liquidati i contributi relativi alla siccità 2012.

Sono 173 i beneficiari tra i quali verranno divise le risorse, pari a 109.306,30 euro, che la Regione Emilia-Romagna ha assegnato al territorio bolognese.



ravenna

Concluso il progetto finanziato da For.Agri e promosso dalla Cia

RAVENNA - Si è concluso molto positivamente il progetto formativo For.Agri promosso e presentato dalla Confederazione Italiana Agricoltori di Ravenna ed attuato in collaborazione con Dinamica. Si tratta di uno dei progetti finanziati, più corposi nel settore agricoltura che ha coinvolto oltre 100 aziende agricole da quelle a indirizzo estensivo a quelle frutticole, ma anche dalle zootecniche a quelle agrituristiche. Il progetto dal titolo "Piano territoriale per lo sviluppo

della sicurezza in ambito agricolo nella provincia di Ravenna" ha avuto come obiettivo quello di migliorare i livelli di conoscenza della sicurezza dei lavoratori agricoli, finanziato da For.Agri, il fondo paritetico interprofessionale per la formazione continua in agricoltura e si è concluso poche settimane fa. Tale percorso ha permesso alle nostre aziende, associate alle Cia di Ravenna, di risparmiare circa 100.000 euro in formazione. Un bel progetto che fin dall'inizio

ha coinvolto 300 lavoratori occupati in 100 le aziende. Molti i lavoratori giovani e donne coinvolti nelle 28 aule con oltre 300 ore di formazione complessiva nel piano formativo che si è sviluppato sulla formazione degli addetti antincendio, agli incaricati del primo soccorso, alla formazione generale e specifica dei lavoratori, ma anche sull'abilitazione dell'uso di attrezzature agricole come le trattrici a ruote ed a cingoli compreso i carrelli elevatori.

Agrinsieme e ortofrutta: "troppe criticità"

MILANO - L'ortofrutta italiana è senza dubbio un'eccellenza del patrimonio agricolo nazionale, ma il comparto registra anche diversi problemi, come la bassa redditività per gli agricoltori e da ultimo l'irrisolto problema dell'embargo russo che sta pesando fortemente sui bilanci aziendali.

Agrinsieme, in occasione della "Festa della frutta e della verdura" promossa ad Expo, oltre ad aver organizzato la distribuzione gratuita di frutta estiva fresca per i visitatori - quanto mai indicata per attenuare l'effetto del caldo -, ha illustrato lo stato del settore ortofrutticolo: virtù, criticità e potenzialità sui mercati esteri. Per i visitatori è stata inoltre un'occasione in più per capire quanto buono sia nutrire il pianeta e quanta energia per la vita venga dal lavoro dei campi.



La sfida l'ha lanciata

Agrinsieme con iniziative speciali rivolte a stimolare il consumo di frutta e con una riflessione a più voci sul comparto ortofrutticolo, che è il principale dell'agroalimentare nazionale, sia per fatturato che per export. Ma nonostante sia così importante è un settore sottovalutato sia nelle politiche economiche sia in quelle che hanno a che fare con la corretta alimentazione.

"Per questo - ha detto Dino Scanavino, coordinatore nazionale di Agrinsieme e presidente di Cia- la nostra partecipazione alla "Festa della frutta e della verdura" che lodevolmente Expo ha indetto si articola in tre momenti e poggia su altrettanti capitoli: il primo è la necessità di rilanciare i consumi interni, anche per ragioni di salute e benessere dei consumatori; il secondo è chiedere un reddito equo e stabile per le imprese agricole

Il grido d'allarme lanciato all'Expo nel corso della "Festa della frutta e della verdura"

accorciando la filiera e soprattutto restringendo la forbice tra prezzi in campo e prezzi al consumo; il terzo è la difesa del 'made in Italy' in un comparto che è cresciuto grazie all'export, ma che ha avuto pesanti contraccolpi dall'aumento delle barriere non tariffarie (specie fitosanitarie) degli altri Paesi nonché dalla chiusura, dallo scorso anno, del mercato russo".

Durante l'iniziativa di Agrinsieme - oltre un milione di aziende per più della metà della superficie coltivata e del valore



della produzione agricola nazionale, oltre 5 mila cooperative e il 40% del fatturato agroalimentare italiano - è stata distribuita frutta, lungo il Decumano di Expo in prossimità del cluster 'frutta e cereali' e nell'atrio di Palazzo Italia, a tutti i visitatori. Al governo Agrinsieme chiede un'alleanza tra produttori e cittadini per incentivare il consumo di frutta e verdura, così importanti per la salute dei consumatori, e al tempo stesso di sostenere il reddito delle imprese agricole con la partecipazione attiva dell'esecutivo sia per campagne di promozione al consumo e

d'informazione ai cittadini, sia con azioni di sostegno al settore sul mercato interno ed estero.

Tredici miliardi di fatturato anche se pesa l'embargo russo

Con un fatturato che supera i 13 miliardi l'anno, il comparto ortofrutta rappresenta da solo un quarto del valore della nostra produzione agricola e la prima voce del nostro export agroalimentare, circa un terzo dell'intero fatturato esterno del sistema. Nel settore ortofrutta sono impegnate all'incirca 450 mila aziende agricole che coltivano 850 mila ettari, vale a dire il 7% della superficie agricola utilizzata. Il che conferisce al nostro Paese la leadership europea.

Nel dettaglio, siamo leader nell'export delle pere (con 718 mila ton-

nellate destinate soprattutto alla Germania); stabili sull'uva da tavola che viene esportata per la metà, con il mercato Usa e le varietà senza semi in crescita; siamo il secondo maggior produttore mondiale di kiwi (dopo la Cina) che esportiamo all'80% in 100 Paesi; mentre abbiamo ceduto su un prodotto storico come gli agrumi, su cui la bilancia import/export è negativa. In termini di quantità esportiamo complessivamente quasi 4 milioni di tonnellate di prodotti (incremento del 14% lo scorso anno).

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Consumi in rialzo, ma è a rischio la Dieta Mediterranea

MILANO - La partecipazione di Agrinsieme alla "Festa della frutta e della verdura" è stata anche l'occasione per fare il punto sui consumi interni.

Da Agrinsieme viene un deciso allarme sulla tenuta della dieta mediterranea. "Sembra un paradosso - ha sottolineato Scanavino - ma proprio noi italiani che siamo i detentori del più sano regime alimentare del mondo lo stiamo abbandonando per due fondamentali ragioni: la prima è che la crisi ha tolto potere d'acquisto alle famiglie che si orientano su cibi sazianti a minor valore.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Un polverone sul latte in polvere nei formaggi

DALLA REDAZIONE - Il polverone mediatico che si è creato intorno al divieto di utilizzare il latte in polvere per i prodotti lattiero-caseari "rischia di innescare preoccupanti allarmismi tutti a svantaggio del *made in Italy* agroalimentare". Lo afferma il presidente della Confederazione italiana agricoltori, Dino Scanavino, commentando la vicenda della lettera con cui la Commissione Ue ha richiamato l'Italia a correggere la legge n.138 del 1974.

"Sarebbe opportuno che tutte le organizzazioni di categoria facessero chiarezza sulla questione e richiamassero alla razionalità, anziché spaventare i consumatori con paure spesso infondate - prosegue Scanavino -.

È bene chiarire innanzitutto che il latte in polvere non può essere utilizzato, a prescindere, per la produzione di prodotti a Denominazione di origine protetta. Parmigiano,



Grana Padano, Mozzarella di bufala, Pecorino, Asiago, Provola e tutti gli altri 50 prodotti caseari 'made in Italy' restano estranei a questa vicenda".

"Certamente - continua il presidente della Cia - si può e si deve discutere riguardo alle modalità con cui gli ingredienti sono indicati sulle etichette dei formaggi e sulla possibilità di incidere per modificare la normativa europea.

Ma cosa ben diversa è l'atteggiamento e l'azione di alcuni preoccupati unicamente a diffondere allarmismo. Eppure quelli che oggi infondono paure sono gli stessi che hanno sostenuto il progetto per il polverizzatore del latte nel Nord Italia. Se ci fosse un po' più di coerenza - conclude Scanavino - magari si riuscirebbe a difendere e a tutelare le imprese agricole, anziché metterle a rischio la redditività attraverso la diffusione di informazioni e notizie superficiali e che mancano del necessario approfondimento".

Macfrut riparte da Rimini: dal 23 al 25 settembre

Una nuova sede espositiva, più aziende presenti, una ricca offerta di iniziative per l'innovazione e l'internazionalizzazione, fra cui visite specializzate in campo e in aziende di trasformazione. Sono molte le novità dell'edizione 2015 di Macfrut, la fiera Italiana dell'ortofrutta in programma dal 23 al 25 settembre.

La prima e più importante è che la manifestazione, sempre organizzata da Cesena Fiera, si svolgerà negli spazi espositivi di Rimini articolata in sei padiglioni e 11 settori espositivi (Sementi, Novità vegetali & Vivaismo, Tecnologie produttive, Produzione, Commercio & Distribuzione, Macchinari & Tecnologie, Materiali & Imballaggi, IV gamma, Frutta Secca, Logistica, Servizi).

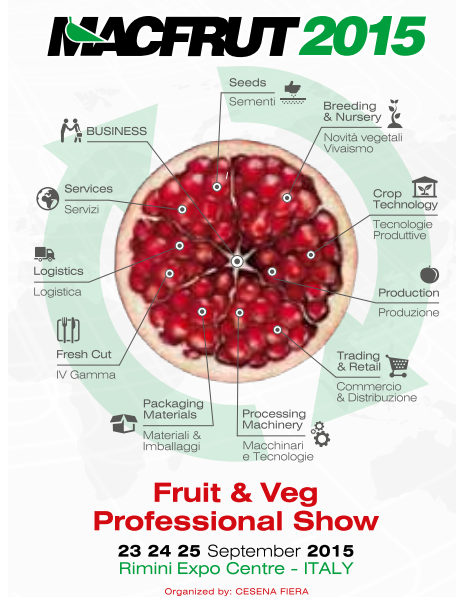
La nuova location favorirà i collegamenti grazie alla presenza al suo interno di una fermata ferroviaria dei Freccia di Trenitalia della linea Milano-Bari, e darà vita a nuove sinergie grazie alla concomitanza con Flora Trade, la fiera internazionale del florovivaismo.

Le principali linee di sviluppo della kermesse - spinta dall'interesse del territorio fortemente vocato alla filiera ortofrutticola - puntano su nuove importanti collaborazioni e sulla qualità degli ospiti internazionali. A conferma del grande interesse che il nuovo

Macfrut sta suscitando nella filiera ortofrutticola italiana ed internazionale, sono le numerose adesioni di alto profilo. Tra questi Sun World, l'azienda californiana capofila mondiale nel breeding di nuove varietà di uva senza semi e di susino; Zespri, il colosso neozelandese leader mondiale nel mercato del kiwi; numerosi stand paese presenti con produttori, importatori ed esportatori: Repubblica Dominicana, Brasile, Perù, Ecuador, Kenya, Tunisia, Messico, Egitto.

Gli espositori sono più di mille su un'area di 33 mila metri quadrati (l'edizione precedente si sviluppava su 20 mila mq). "Mancano ancora parecchie settimane prima della kermesse, ma già a 4 mesi da Macfrut avevamo totalizzato il 100% di espositori degli anni passati, e ancora c'è tempo per nuove adesioni" afferma il presidente di Cesena Fiera Renzo Piraccini. Con queste premesse è possibile ipotizzare un'affluenza intorno alle 40 mila presenze, in grande crescita rispetto alla passata edizione attestata intorno alle 25 mila. Per

favorire la partecipazione saranno organizzati bus navetta con partenza dalle principali aree di produzione italiane. L'obiettivo è agevolare la presenza in fiera di 10 mila produttori ortofrutticoli.



Si rafforza Agrinsieme Emilia Romagna con l'adesione di Copagri. Dosi (Cia) nuovo coordinatore succede a Garagnani (Confagricoltura)

BOLOGNA – Due le recenti novità per Agrinsieme Emilia Romagna che annuncia l'adesione di un nuovo partner, Copagri Emilia Romagna, e il cambio alla guida del coordinamento: Antonio Dosi (Cia) succede a Guglielmo Garagnani (Confagricoltura) e resterà in carica un anno come stabilito dal documento congiunto che regola le attività del coordinamento.

Un augurio di buon lavoro ad Antonio Dosi, e un ringraziamento per la proficua collaborazione a Guglielmo Garagnani sono stati espressi dall'Assessore regionale all'Agricoltura Simona Caselli: "In questi mesi il confronto



della Regione con Agrinsieme, così come con le altre rappresentanze del mondo agricolo e agroalimentare regionale, è stato proficuo e ha permesso di raggiungere risultati importanti anche nella stesura del nuovo Psr. Sono certa che continueremo così anche in futuro per il bene di un'agricoltura che ha le carte in regola per crescere in qualità, capacità di competere e innovazione". Quanto all'ingresso di Copagri, Caselli ha espresso apprezzamento "per il fatto che Agrinsieme riunendo sei organizzazioni, va nella giusta direzione e contribuisce autorevolmente alla semplificazione della rappresentanza".

Agrinsieme Emilia Romagna - il coordinamento nato due anni fa con la firma dello statuto associativo da parte delle organizzazioni agricole regionali di Confagricoltura, Cia, Fedagri-Confcooperative, Agci-Agrital e Legacoop Agroalimentare - rafforza così la propria rappresentanza sindacale passando da 40 a quasi 50 mila imprese associate.

Attività informative e formative di sostegno al ricambio generazionale in agricoltura

BOLOGNA - Partiranno a settembre, le attività informative e formative, di sostegno al ricambio generazionale in agricoltura, finanziate da Ismea, in Emilia Romagna.

L'offerta formativa mira a fornire veri e propri strumenti conoscitivi ed applicativi per:

- favorire la nascita, presso le aziende agricole esistenti o nelle nuove realtà imprenditoriali, di progetti e spazi di *business*, corrispondenti alle richieste di cittadini, turisti, anziani, utenze speciali;
- contribuire all'ingresso di giovani motivati, nei nuovi bacini d'impiego di un'agricoltura al servizio della collettività.

I contenuti dei percorsi vanno dalla stesura del *business plan* per i nuovi servizi, all'analisi del mercato, dall'inglese commerciale all'e-commerce, dalle tecniche di management dell'azienda agricola all'informatica avanzata. I corsi (16 in Emilia Romagna) avranno una durata di circa 40 ore ciascuno e comprenderanno anche visite guidate, testimonian-

ze, *workshop* di approfondimento. I corsi sono finanziati in regime di aiuti di stato previsti dal regolamento n. 702/2014.

I destinatari delle attività (di norma 12 per ogni corso) dovranno avere meno di 40 anni possedere la qualifica di imprenditore agricolo o aver maturato almeno 2 anni di esperienza nel settore agricolo; essere soci di società esercenti attività agricola; oppure essere diplomati o laureati con interesse ad avviare un'impresa agricola e che siano già in possesso di domanda di insediamento.

È previsto uno sportello temporaneo di orientamento alla formazione, a partire dai primi di settembre 2015.

Gli attestati di partecipazione, rilasciati da Dinamica, potranno essere se previsto a bando, utilizzati opportunamente nelle pratiche di finanziamento del Psr.

Per informazioni e iscrizioni: Santina Ruccolo, Dinamica Soc. Cons. a r.l. - Via Bigari 3 40128 Bologna; Tel. 345 7297392 - 327 6706100, e-mail s.ruccolo@dinamica-fp.it

I pensionati Anp Emilia Romagna in festa

FARNETA (Modena) - In occasione della 20° festa regionale Anp/Cia oltre 300 donne e uomini hanno sfidato l'afa opprimente e si sono dati appuntamento in provincia di Modena (località Farneta) per dibattere sulle problematiche che gravano sulla loro quotidianità ed in particolare sul rischio delle nuove povertà che minacciano vari strati della società italiana; inoltre si è parlato su quale sistema di "welfare sociale" puntare nella nostra regione. La relazione è stata del presidente Valter Manfredi, il quale ha denunciato lo stato di difficoltà in cui versa la categoria e allo stesso tempo ha elencato le proposte per uscire da questa grave situazione politico economica.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it



Danni fauna, la Cia incontra i Prefetti: serve una nuova legge

DALLA REDAZIONE - Una mobilitazione a livello nazionale per sollecitare le istituzioni a interventi urgenti per fronteggiare i danni provocati dalla fauna selvatica in agricoltura. L'ha lanciata la Cia-Confederazione italiana agricoltori consegnando a tutti i Prefetti, attraverso le sue strutture provinciali e regionali (la cosa è avvenuta nelle scorse settimane anche in tutte le Prefetture dell'Emilia Romagna), un documento "ad hoc" per chiedere una riforma radicale degli strumenti a disposizione, con provve-

dimenti legislativi e attuativi che consentano da un lato la corretta gestione delle specie, in relazione alla capacità del territorio di sostenere la loro adeguata presenza nella logica della coesistenza sostenibile, e dall'altro misure realmente efficaci a favore degli agricoltori colpiti.

"Non è più possibile rimandare la questione", ha detto il presidente nazionale della Cia, Dino Scanavino. Con l'inizio della bella stagione, ha ricordato il presidente della Confederazione, "la situazione nelle campagne è

andata ulteriormente deteriorandosi, provocando gravi disagi e proteste fra gli agricoltori esasperati che subiscono attacchi sempre più frequenti, con perdite ingenti sulle produzioni agricole e zootecniche. Era stata assicurata l'apertura di un tavolo di lavoro a livello interministeriale con le organizzazioni agricole, al fine di individuare insieme le possibili soluzioni al problema - ha aggiunto Scanavino - ma per ora tutto tace. Nel frattempo, però, diventa sempre più difficile la convivenza sul territorio tra agricoltori e animali selvatici, la cui consistenza numerica ha raggiunto livelli davvero preoccupanti, causando danni economici pesanti alle imprese agricole". Numeri tali che richiedono "interventi di prelievo selettivo rivolti all'effettivo controllo della massiccia presenza delle specie alloctone e invasive, degli ungulati e dei selvatici predatori che stravolgono l'equilibrio naturale e produttivo, nonché misure di abbattimento delle nutrie".



"Siamo nell'ordine di decine di milioni di euro l'anno di perdite - ha sottolineato il presidente nazionale della Cia -. Basti pensare che, ad esempio, la media annua dei danni da fauna selvatica riconosciuti ammonta in Toscana a 2,1 milioni; in Emilia Romagna si arriva a 2,7 milioni. O che ogni anno, solo nelle regioni dell'arco appenninico, dalla Calabria alla Liguria, gli animali selvatici in branco uccidono dalle 2.000 alle 2.500 pecore". Ecco perché "la Cia sollecita, ancora una volta, interventi straordinari per riportare la presenza e la densità degli ungulati in equilibrio con il territorio - ha concluso Scanavino -.



Il caldo cambia il calendario agricolo e serve più gasolio

DALLA REDAZIONE - La Cia sottolinea come le temperature "africane" di questo periodo, che stanno creando problemi sui campi e perdite agli agricoltori, rientrano in una questione più ampia: negli ultimi vent'anni il progressivo aumento delle temperature ha cambiato il calendario delle nostre campagne, soprattutto al Sud dove si raccoglie anche 20 giorni prima. E preoccupa anche la scarsità delle risorse idriche.

Non solo pomodori, pesche e nettarine, ma anche mais e uva: i cambiamenti climatici, con il progressivo aumento delle temperature e dei periodi di siccità, hanno effetti diretti sulle colture. E sempre più spesso stravolgono i calendari "classici" dell'agricoltura italiana.

Ed aumenta, per effetto delle maggiori necessità irrigue, l'impiego di gasolio: per questo la Cia dell'Emilia Romagna ha chiesto alla Regione la concessione di contingenti supplementari di gasolio agevolato, cosa tempestivamente accettata ed annunciata dall'assessore all'Agricoltura Simona Caselli.

A preoccupare di più - secondo la Cia - è soprattutto la scarsità dell'apporto idrico. I lunghi periodi di assenza di precipitazioni, intervallati a temporali brevi e violenti, innescano fenomeni di dissesto idrogeologico: la siccità "impoverisce" il suolo rendendolo meno produttivo e sui terreni così stressati le piogge intense e improvvise non fanno che aggravare la situazione, provocando allagamenti e frane. Senza contare che i cambiamenti del clima - conclude la Cia - impongono di lavorare seriamente a una rete idrica realmente efficiente, con opere infrastrutturali per la manutenzione, il risparmio e il riciclo delle acque.



Bietole: campagna corta e di qualità, ma rese in calo

Bruno Monesi

PARMA - "Sarà una campagna breve di una trentina di giorni, a metà settembre i circa sette mila ettari di bietole saranno trasformati in zucchero". Vittorio Artoni, referente del Cnb Coprozuccheri per l'area emiliana dello stabilimento di San Quirico, prevede tempi brevi per una coltura oramai ridotta ai minimi storici.

"Dovremmo cominciare a consegnare le bietole il 12 di agosto - prosegue Artoni - in questi giorni abbiamo visto i dati sui primi campioni, le polarizzazioni sono buone attorno ai 16° ma a soffrire saranno le rese produttive. Parecchi produttori stanno irrigando per combattere una pesante siccità, inoltre dobbiamo cercare di contenere le malattie fungine, in particolare la cercospora. Alla fine credo che il prezzo coprirà i costi di produzione, anche se è troppo presto per dare un giudizio sulla campagna". A proposito del prezzo chiediamo a Vittorio Artoni come si è ar-



Vittorio Artoni chiede il rispetto degli impegni verso un comparto sempre più ridimensionato negli investimenti

rivati a fissarlo. "L'accordo si compone di tre elementi - ci spiega Artoni - il primo è il prezzo industriale pari a 26,28 euro alla tonnellata, poi abbiamo la Pac che arriva a 420 euro per ettaro con un importo bietole di 8,5 euro a tonnellata, infine il prezzo polpe pari a 4 euro per tonnellata. Mettendo insieme questi tre elementi arriviamo ai 39 euro tonnellata della campagna 2015".

Ed i famosi aiuti al comparto bieticolo saccarifero? "C'è un impegno del ministro Martina a livello europeo per avviare interventi straordinari verso il settore bieticolo-saccarifero - conclude Artoni - oltre a questo stiamo ancora aspettando il saldo degli aiuti nazionali in ballo dal 2009. Onestamente non mi sento di formulare ipotesi, anche perché troppe volte abbiamo ascoltato promesse mai mantenute".

Coprob dà il via alla campagna bieticolo-saccarifera 2015

BOLOGNA - Coprob, primo produttore di zucchero 100% italiano garantito da una filiera certificata, avvia la campagna bieticolo-saccarifera.

Gli stabilimenti di Minerbio (BO) e Pontelongo (PD) lavoreranno gli oltre 2 milioni di tonnellate di barbabietole provenienti da 31.500 ettari coltivati da soci e produttori conferenti della cooperativa. Ci sono tutti i presupposti per una buona campagna produttiva in quanto la coltura ha registrato un'ottima evoluzione, grazie anche alle frequenti precipitazioni piovose del periodo compreso tra aprile e giugno e nonostante le alte temperature di queste ultime settimane.

"Negli ultimi anni la produttività di saccarosio per ettaro ha mostrato una costante tendenza all'aumento - afferma Claudio Gallerani, presidente

Durerà almeno 85 giorni e vedrà 4.100 aziende agricole emiliano-romagnole e venete conferire agli stabilimenti di Minerbio e Pontelongo oltre 2 milioni di tonnellate di bietole coltivate su più di 31.500 ettari

di Coprob - e questo dimostra che le pratiche agronomiche e la nuova genetica, insieme all'assistenza tecnica fornita dalla cooperativa, stanno favorendo il continuo miglioramento delle produzioni. Pur con la consapevolezza del momento difficile attraversato dal mercato dello zucchero, come purtroppo da molti altri prodotti agricoli, abbiamo coltivato tutte le bietole necessarie per questa campagna e abbiamo aderito ai nuovi contratti triennali, confermando l'importanza di mantenere la barbabietola nelle nostre aziende agricole".



"Il prezzo 2016 della bietola - prosegue Gallerani - dovrebbe crescere in virtù dell'aumento, di oltre 100 euro ad ettaro, dei contributi accoppiati che potranno essere sommati

alle nuove misure agroambientali in vigore dal prossimo anno.

Queste ultime prevedono, per la bietola, un contributo pari a 250 euro ad ettaro in Emilia e a 480 euro per ettaro in Veneto. Le aziende interessate si possono rivolgere alle organizzazioni professionali". Sul versante industriale, Coprob è impegnata da diversi anni in processi

di efficientamento e adeguamento tecnologico degli impianti, che hanno consentito di raggiungere importanti obiettivi in termini di aumento della capacità produttiva e risparmio energetico.

Revisione delle macchine agricole ed operatrici: prima scadenza entro il 2017

Piero Peri

Dopo diversi rinvii e proroghe è stato pubblicato il Decreto del Ministro dei trasporti, di concerto con il Ministro delle politiche Agricole, che dispone la revisione delle macchine agricole e delle macchine operatrici.

Si tratta di un nuovo adempimento a carico delle aziende agricole che cade in un periodo in cui l'intero settore soffre per la lunga crisi che l'economia sta attraversando e che vede sommarsi una miriade di adempimenti burocratici e amministrativi che complicano l'attività degli agricoltori.

Come detto il Decreto si attendeva da tempo e l'azione dell'organizzazione ha determinato una serie di rinvii necessari, a nostro giudizio, per dare tempo alle imprese di adeguarsi e, in particolare, per definire e limitare le macchine che devono essere sottoposte alla revisione. In particolare l'art. 5 del Decreto prevede che "le modalità di esecuzione della revisione, ai fini della sicurezza della circolazione stradale, sono definite con il Decreto ecc ...", ne consegue che occorrerà attendere l'emanazione di un nuovo Decreto per conoscere quali tipologie di controlli dovranno essere fatte e quali macchine dovranno essere sottoposte a revisione. A questo riguardo la posizione della Cia è chiara: all'interno della tipologia di macchine indicate dagli art. 1 e 2, cioè le macchine agricole e le macchine operatrici, dovranno sottostare a questo nuovo obbligo solamente le macchine che circolano sulla pubblica strada. Questo è stato il giudizio espresso dalla Cia in tutte le sedi di confronto per definire questo fondamentale principio. I termini previsti dal Decreto per l'effettuazione della revisione, da ripetersi ogni cinque anni, sono differenziati in base all'anno d'immatricolazione delle macchine stesse. Più precisamente:

- trattori agricoli immatricolati entro il 31 dicembre 1973 entro il 31 dicembre 2017

- trattori agricoli immatricolati dal 1° gennaio 1974 al 31 dicembre 1990 entro il 31 dicembre 2018

- trattori agricoli immatricolati dal 1° gennaio 1991 al 31 dicembre 2010 entro il 31 dicembre 2020

- trattori agricoli immatricolati dal 1° gennaio 2011 al 31 dicembre 2015 entro il 31 dicembre 2021

- trattori agricoli immatricolati dopo il 1° gennaio 2016 Revisione al 5° anno entro la fine del mese di prima immatricolazione.

Particolare non secondario è quanto riportato all'articolo 3, comma 5, dove si prevede che "Per le macchine agricole immatricolate in data antecedente al 1° gennaio 2009, il Ministero ecc., con proprio decreto, stabilisce procedure semplificate di aggiornamento dei documenti di circolazione". Anche in questo caso, trattandosi del maggior numero di trattori attualmente in uso, oltre che le più vecchie, l'attenzione dell'organizzazione sarà massima al



fine di ottenere la maggiori semplificazioni possibili.

In ultimo, all'art. 7, il Decreto in merito al così detto patentino per l'abilitazione all'utilizzo delle macchine agricole richiama quanto contenuto nell'accordo Stato/Regioni del 22 febbraio 2012 del quale in più occasioni abbiamo dato informazione.

In estrema sintesi al riguardo ricordiamo che entro il prossimo 31 dicembre chi non può dimostrare di avere un'esperienza pregressa di almeno due anni per utilizzare trattori, muletti, piattaforme mobili, ecc. deve dotarsi di una specifica abilitazione (patentino) frequentando gli appositi corsi. Chi invece può dimostrare l'esperienza pregressa, sottoscrivendo un'autodichiarazione da richiedere nei nostri uffici, deve frequentare il solo corso di aggiornamento entro il prossimo 12 marzo 2017.

È richiesto l'aggiornamento ogni cinque anni.

Infortunati, sanzioni a chi non le denuncia

Corrado Fusai

Il titolare dell'azienda agricola deve denunciare, sia all'Inail che all'autorità di Pubblica Sicurezza, tutti gli infortuni sul lavoro per i quali il tempo di guarigione supera i 3 giorni (senza considerare il giorno dell'infortunio) subito dai dipendenti (sia fissi che avventizi), nonché da tutti i familiari iscritti negli elenchi nominativi Inps dei coltivatori diretti (compreso, quindi, il titolare medesimo, se anch'egli è iscritto).

Invio solo telematico

Dal luglio 2013 le imprese agricole datrici di lavoro e i coltivatori diretti inviano la denuncia utilizzando una casella di Posta elettronica certificata, propria o di un consulente, come gli uffici Cia.

I termini di presentazione

Le regole per denunciare gli infortuni dei coltivatori diretti o dei dipendenti sono le stesse e, se non rispettate, comportano pesanti sanzioni. Va premesso che il lavoratore infortunato, anche se è un familiare, ha l'obbligo di informare subito il titolare dell'azienda dell'infortunio subito e di consegnargli prontamente ogni certificato medico contenente la prognosi.

leggi tutto su www.agrimpresaonline.it

Nutrire il pianeta, energia per la vita: cosa ne pensate?

Carla Cavallini

La Commissione europea ha avviato una consultazione online sul ruolo che la scienza e l'innovazione possono avere nell'aiutare l'Unione europea a garantire cibo sano, nutriente, sufficiente e sostenibile a livello mondiale.

La discussione è legata al tema al centro dell'esposizione universale Expo Milano 2015 "Nutrire il pianeta, energia per la vita", il cui obiettivo è andare al di là delle attività culturali e avviare un vero dibattito politico sulla sicurezza alimentare a livello globale e la sostenibilità. Il documento di discussione è stato presentato da Tibor Navracsics, Commissario europeo per l'Istruzione, la cultura, i giovani e lo sport, che è anche responsabile del Centro comune di ricerca, e da Franz Fischler, Presidente del comitato direttivo del programma scientifico dell'Ue per Expo 2015.

La consultazione sarà la base del dibattito su un futuro programma di ricerca europeo che sia in grado di contribuire ad affrontare le sfide globali della sicurezza alimentare e nutrizionale.

Particolare attenzione sarà rivolta a quegli ambiti in cui le attività di ricerca dell'Ue possono incidere di più: ad esempio come migliorare la salute pubblica attraverso l'alimentazione, incrementare la sicurezza e la qualità degli alimenti, ridurre le perdite e gli sprechi alimentari, rendere più sostenibile lo sviluppo rurale, aumentare le rese in agricoltura mediante un'intensificazione sostenibile e infine come migliorare la comprensione dei mercati alimentari e accrescere l'accesso della popolazione al cibo in tutto il mondo. La consultazione è accessibile online al sito <http://europa.eu/expo2015/node/286> fino al 1° settembre, data entro la quale tutti i soggetti interessati potranno far pervenire il loro contributo. I risultati della consultazione saranno pubblicati il 15 ottobre, alla vigilia della Giornata mondiale dell'alimentazione e contribuiranno a definire l'eredità dell'Ue per Expo 2015.



Gli europei preferiscono il pesce alla bistecca

Maurizio Del Vecchio

Nonostante adagiati sul mare, alcuni Paesi europei sono importatori più di pesce che di carne, anzi, ne importano quattro volte di più. Ci dà qualche dato, ricavato dal IV Congresso sulla qualità dei prodotti della pesca (alla presenza della Commissione europea e della Fao), Mercedes Sala dell'agenzia di informazione spagnola "EfeAgro".

I cittadini dell'Unione europea importano quattro volte più pesce che carne.

La Ue ha importato prodotti della pesca per un valore di 21 miliardi di euro nel 2014, mentre le esportazioni hanno raggiunto un valore pari a 4,348 miliardi. Spagna, Svezia, Olanda, Italia, Regno Unito e Danimarca sono i paesi che importano più pesce. Tra i pesci più acquistati dai cittadini dell'Unione europea, il salmone è al primo posto.

I prodotti più richiesti sono salmone, polpo, pesce spada e crostacei. In termini di esportazioni nazionali di prodotti ittici, spiccano il tonno, i crostacei e i cefalopodi (cioè polpi e calamari).

I principali clienti sono la Francia, l'Italia e il Portogallo, che è anche un importante acquirente di nasello spagnolo.

Quando si parla delle destinazioni del pesce e dei frutti di mare della Ue, la Norvegia e gli Stati Uniti sono fondamentali per il loro valore, anche se la Nigeria è diventata un importante cliente, soprattutto dopo il veto della Russia nei confronti dei prodotti alimentari occidentali, che ha colpito anche la pesca.

La prima potenza di questo settore in Europa è la Spagna, con 1,238 milioni di tonnellate (un milione di tonnellate dalla pesca e 226 mila dalla acquacoltura) (...).

Gustosi fichi: loro declinazione al femminile, con burle storiche

Senti l'estate che torna, diceva una canzone della nostra gioventù. Estate, rigoglio di frutti succosi. Tra cui il fico, forse il più godurioso da "slurpare". Dal termine fico deriva (lo dicono i migliori dizionari della lingua italiana) la sua declinazione al femminile, cioè l'attributo *principale* delle donne. Fuor da "decalage" linguistici, veniamo al punto di questa nostra spigolatura. Sono note da millenni le nutrienti virtù del frutto del fico, insieme a diversi modi di dire. "Un pelo di f... (avete capito cosa) tira più di un carro di buoi", sostiene l'amico Tugnazz, un tempo bagnino di Bagno Paradiso. Forse per questo i cavalieri medioevali, partendo per le Crociate, inchiodavano con cinture, chiavi in mano, le inquiete spose. Ma quando mai... La burla delle cinture di castità fu ideata secoli dopo da fantasiosi scrittori, specchietto per allodole subito colto da scaltri direttori di musei a pagamento: che commissionarono falsi storici. Cioè mutande, ferro e cuoio, che - basta pensarci - con le loro lamine puntute (divieto d'accesso) avrebbero impedito alle sventurate ogni abluzione, con devastanti effetti igienico sanitari. Ma la "patacca" funzionò: antica e sempre valida è l'attrazione d'ogni libidine pruriginosa. Perché stupirsi? Basti pensare alle moltitudini di "pataccate" (e truffe varie) che oggi imperversano sul web, a caccia di creduloni. Dimostrazione: un'amica farmacista s'è sentita chiedere un farmaco ignoto che la richiedente aveva trovato su Internet. Ha verificato sulla "rete": si tratterebbe, nel caso ignobile, di un "riparatore del Dna", cioè l'elisir dell'eterna giovinezza... Meglio uscire dalla virtualità e sedersi all'ombra di un fico, nell'aia d'un contadino amico, ciucciando i frutti appena colti. Che goduria, senza complicità di sorta.



Il Passator Cortese

Emilia Romagna protagonista a Expo il 22 e 23 settembre con il *World Food Research and Innovation Forum*

L'intento del *World Food Research and Innovation Forum* (22 e 23 settembre) è di costruire in Emilia Romagna una piattaforma internazionale permanente che, dalla gestione sostenibile dei suoli fino alla tracciabilità degli alimenti, rappresenti una leva competitiva per Italia ed Europa rispetto alla messa in sicurezza degli alimenti lungo filiere sempre più globali. Da un lato si pone l'urgenza, soprattutto nelle aree in via di sviluppo, di garantire la disponibilità di cibo per una popolazione che continua a crescere; dall'altro, la necessità di assicurare qualità, igiene e sicurezza del cibo prodotto e distribuito in una *catena del valore* sempre più globalizzata. Il diritto universale al cibo, sufficiente, sicuro e idoneo a soddisfare i bisogni nutrizionali richiama a un confronto costruttivo tra le organizzazioni e le autorità nazionali e sovranazionali in base anche ai diversi approcci normativi. Serve infatti una relazione strategica tra i sistemi delle istituzioni, della ricerca e delle imprese per lo sviluppo di una cooperazione a livello mondiale, secondo un modello fondato sui tre pilastri di *sicurezza, salute e sostenibilità*.

Sul tema caldo della tracciabilità alimentare abbiamo incontrato Paolo Bartolomei, responsabile del laboratorio industriale di Enea, l'Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile, membro di Aster.

Che contributo darete come Enea al Forum?

Da un lato metteremo a disposizione della comunità scientifica le nostre competenze tecniche, dall'altro vorremmo sensibilizzare a livello europeo sulla utilità delle verifiche analitiche dei prodotti alimentari e non solo documentali.

Non c'è ancora una normativa europea al riguardo?

Non ancora, oggi ci si accontenta della certificazione che arriva dal Paese d'origine, ma i parametri di misurazione del livello di tossicità delle sostanze possono essere diversi e, spesso, nei Paesi asiatici si accerta solo la presenza di sostanze macroscopiche e non di altre, anche se tossiche. Ad esempio, si può citare il caso delle terre rare (lantano, cerio): la Cina, che è il massimo produttore mondiale, utilizza come fertilizzante alcuni scarti dell'industria estrattiva di questi elementi che sono tossici e destinati a usi non agro-alimentari (elettronica).

Il forum vuole contribuire a rendere Italia ed Europa sicure sul fronte della sicurezza e dell'origine di prodotto, ma al momento in Italia chi fa richiesta di queste prove analitiche?

Il vino è l'unico prodotto quantomeno regolato da protocolli e disciplinari. In questo caso, sono soprattutto i produttori di

È l'incontro fra esperti e operatori da tutto il mondo promosso dalla Regione e da Aster, il consorzio regionale per la ricerca e l'innovazione



alta qualità a munirsi di documentazione che attesti in maniera analitica l'origine e il disciplinare adottato, perché ciò viene richiesto dai compratori stranieri. Anche i produttori che acquistano grandi quantità di vino da taglio spesso ne vogliono verificare la provenienza e le caratteristiche. Ma non ci sono prescrizioni di legge, è una scelta di responsabilità del singolo produttore. È un'abitudine ancora poco diffusa che si potrebbe invece estendere a qualsiasi altro prodotto alimentare.

All'olio per esempio?

Certo, ma al momento ci sono solo alcuni consorzi di qualità che verificano periodicamente l'origine dell'olio dei loro associati, soprattutto se ci sono improvvisi aumenti di produzione cui non corrispondono estensioni di terreni coltivati. Grazie alle tecniche che usiamo, possiamo infatti distinguere un olio del Garda da un olio pugliese, o l'olio italiano da quello spagnolo e tunisino.

Che tecniche usate?

Per risalire al luogo di produzione cerchiamo gli elementi in traccia, che rimandano alla geologia del terreno, oppure l'impronta isotopica, che è data dal rapporto tra gli isotopi stabili, rapporto che può variare a seconda delle condizioni meteorologiche ambientali, della distanza dal mare, dell'altitudine, della temperatura media.

Sono tecniche costose?

Lo sono perché sono ancora poco usate in Italia, ma sono tecniche consolidate, che sono utilizzate da più di cinquanta anni per gli studi di paleoclima. Storicamente, la prima applicazione su larga scala a prodotti agricoli avvenne negli Stati Uniti, negli anni Novanta, per identificare le zone di produzione delle partite di droga sequestrate.

World Food Research and Innovation Forum

Quando: 22-23 settembre

Dove: Padiglione Italia a EXPO Milano

Iscrizioni: entro il 31 agosto

Mercato delle occasioni

tutti gli annunci su
www.emiliaromagna.cia.it

BOLOGNA

VENDO atomizzatore Poli q.li 10 miscelatore x mangimi q.li 5, rimorchio leggero con sponde coclea diametro 12; pigiadiraspatrice motore trifase, erpice al sollevatore m 3,5, estirpatore per motore 70/100, aratro da frutteto Garavini. Tel. 051-6907081.

VENDO MIELE az.agricola di S.Luca (BO) vende a privati e/o grossisti ottimo miele di acacia taglio millefiori alianto melata. Per informazioni 335-6775735 email alfonso@ropa.it.

VENDESI motopompa per irrigazione VM 45cv motofalciatrice Grillo con pettine laterale per scoline e un tino "sempre-pieno" in vetroresina da 5 quintali. Piccolo prezzo. Telefonare se interessati al numero 051-781309.

FERRARA

VENDO spandiletame ql.35 marca Vaschieri adatto per frutteto e vigneto come nuovo. Fresca mt.2.20 con quattro velocità tipo pesante; fresa interfilare Bonfiglioli. Telefono 388-6081795 Gianni.

VENDO carro raccolta idrostatico 4 ruote motrici + impianto aria + certificazione messa a norma della macchina - Same frutteto II 100CV, Fiat TMS75, trincia a mazze MF + ruota. Tel. 324-9542004.

FORLÌ-CESENA

VENDO erpice per la terra (bicicletta), doppia portata sul sollevatore, buone condizioni, visibile a Faenza (RA). Per informazioni chiamare 392-3027551. Euro 500,00. VENDO per inutilizzo sega a disco per ferro diametro cm 27 motore 1,5 cv 380 w, pezzi di ricambio per trattore fiat 640 dt .540 dt coppia conica anteriore, braccetto di sterzo, castelletto porta ingranaggi mozzo anteriore, forcella innesto pto, pezzi originali. Due finestre in alluminio misura cm 150 x 80. Mauro tel. 0541-942295, 348-2444087.

IMOLA

VENDO pali precompressi 8x8 e braccetti per GDC traliccio e tubolare usati in buono stato. Marca Valente. Telefonare al 370-1307274 oppure mail acasta72@gmail.com.

VENDO erpice per la terra (bicicletta), doppia portata sul sollevatore, buone condizioni, visibile a Faenza (RA). Per informazioni chiamare 392-3027551. Euro 500,00.

MODENA

VENDO a soli 500 euro basamento porta pompa e pescante con braccio girevole e carrucola meccanica per alzare e abbassare il pescante pieno senza sforzo. Adatto per irrigare vicini

no ai fossati con il getto direttamente sulla pompa. L'attrezzo è praticamente nuovo, usato due volte. N.B. Nel prezzo non è compresa la POMPA e il PESCANTE. Per info contattatemi al numero 339-6878755 0535-55041 ore pasti.

PARMA

VENDO SPAZZATRICE operatore a bordo Con spazzata da 120 Cm. Info 348-2625763.

VENDO PULIVAPOR KARCHER Professionale come nuovo completo di tutti gli accessori. Informazioni al numero 348-2625763.

AFFITTO negozio mq 25, centro storico di Parma, via Imbriani (vicino al mercato agricolo). Ideale vendita Km 0, con possibilità di agevolazioni del comune di Parma. Info tel. 348-7226100.

PIACENZA

VENDO quote reimpianto vigneto pari a 4900 mq.c. zona prime colline provincia di Piacenza. Resa uva 1,4 - sc. diritto 2017. Tel. 334-6764179 Antonella, mail: adovani@yahoo.it

CERCO titoli PAC da acquistare. Tel 349-1960620.

VENDO diritti per 1.7 ettari qualità Cabernet, Merlot, Pinot bianco. Laura 348-8021119

RAVENNA

AGRITURISMO di Ravenna si rende disponibile a valutare proposte di collaborazione nella gestione e/o anche di cessione della stessa attività. Per informazioni potete contattare Bondi Massimo, tecnico operante presso la Cia di Ravenna, telefono 0544-460182.

VENDO trattore cingolati e attrezzature di vario genere, tel. 333-1191900.

REGGIO EMILIA

VENDESI essiccatoio mobile per mais, soia, cereali, capacità essiccazione 250 q.li in 24 ore, capacità di carico 80 q.li. Buonissime condizioni. Alimentato a gasolio con motore elettrico autonomo. Prezzo da concordare. Per informazioni telefonare allo 0522-820252.

VENDO muletto elevatore idraulico marca Campadelli con ribaltatore; rimorchio agricolo Mutti Adolfo portata q.li 50. Per info 342-5638244.

RIMINI

AFFITTASI terreno di 7 ettari di cui 5 coltivati a frutta. Piante giovani e produttive, terreni mai sfruttati intensivamente. Il frutteto ha l'impianto di irrigazione, è situato vicino ad un fiume. Possibilità di cedere tutti i mezzi per la coltivazione. Tel. 333-9340351.

Quotazioni dei p

FORAGGI E PAGLIA

Bologna

	euro	min	max
Erba medica di pianura 1° qualità			
1° taglio in campo (in rotoballe)		5.00	5.50
Erba medica di collina 1° qualità			
1° taglio in campo (in rotoballe)		3.00	3.50

Modena

	euro	min	max
Paglia di frumento pressata in rotoballe		3.70	4.20
Paglia di frumento pressata in balloni		4.20	4.70
Paglia di orzo pressata in rotoballe		3.70	4.20

Reggio Emilia

	euro	min	max
Fieno 1° taglio 2015 (in rotoballe)		5.00	6.50
Fieno di erba medica 2° taglio 2015		n.q.	n.q.
Paglia in rotoballe 2015		3.00	4.00

Parma

	euro	min	max
Fieno di erba medica 1° taglio 2015		6.00	7.00
Paglia di frumento pressata 2015		4.50	5.50

PARMIGIANO REGGIANO

LISTINO PARMAREGGIO E GRANTERRE

DEL 13/7/2015 quotazioni in euro

Bollettini Cciaa

	prodotto	min	max
Modena	P.R. 12 mesi	7.55	8.00
	P.R. 18 mesi	8.10	8.55
	P.R. 24 mesi	8.70	9.15
	P.R. 30 mesi	10.10	10.95
	Zangolato di creme	1.40	
Reggio Emilia	P.R. 30 mesi e oltre	10.20	10.35
	P.R. 24 mesi e oltre	8.80	9.10
	P.R. 18 mesi e oltre	8.20	8.50
	P.R. 12 mesi e oltre	7.60	7.80
	Zangolato di creme	1.35	
Parma	P.R. 24 mesi e oltre	8.65	9.00
	P.R. 12 mesi e oltre	7.50	7.80
	Zangolato di creme	1.40	



IMMOBILIARE
SAN PIETRO
DIVISIONE AGRICOLTURA

ALTEDO DI MALALBERGO

Vendesi appezzamento di terreno agricolo di circa 4 ettari attualmente a frutteto in un corpo unico. Ottima posizione con fronte strada. Possibilità di irrigazione e volendo fabbricati agricoli.

BENTIVOGLIO/FUNO

Vendesi lotto di terreno di 4 ettari circa in ottima posizione, adiacente alle vie di comunicazione di primaria importanza, attualmente a seminativo, perfettamente squadrato. OTTIMO INVESTIMENTO

SAN GIORGIO DI PIANO

Vendesi fondo agricolo di 3 ettari circa, privo di fabbricati, in ottima posizione e con fronte strada di primaria importanza.

MALALBERGO

Vendesi podere di 6 ettari circa, attualmente destinato parte a seminativo e parte in acqua con postazione fissa di caccia.

Disponiamo inoltre di altre aziende di varie estensioni.

Per informazioni: ufficio 051 03 53 060 oppure Tiberio cell. 348 71 01 903
immobiliareсанpietro.it

Principali prodotti agricoli dell'Emilia Romagna

POLLAME, CONIGLI E UOVA

Forlì

	euro	min	max
Galline medie batteria	0.39	0.41	
Polli a terra bianchi pesanti	1.07	1.09	
Anatre mute femmine	2.30	2.34	
Anatre mute maschi	2.30	2.34	
Conigli (oltre 2.5 kg)	1.57	1.65	
Faraone	1.75	1.89	
Piccioni	5.40	5.60	
Pollastre 18 settimane	3.85	3.95	
Tacchini pesanti femmine	1.44	1.46	
Tacchini pesanti maschi	1.44	1.46	

Modena

	euro	min	max
Faraone allevamento specializzato	1.75	1.89	
Galline allevamento a terra medie	0.37	0.39	
Galline allevamento a terra pesanti	0.43	0.47	
Polli allevamento a terra leggeri	1.07	1.09	
Conigli allevamento a peso vivo leggeri	1.50	1.54	
Conigli allevamento a peso vivo pesanti	1.57	1.63	

Uova (uso alim. cat. "A")

	euro	min	max
73 gr e più	0.12	0.12	
da 63 gr a 73 gr	0.11	0.11	
da 53 gr a 63 gr	0.11	0.11	
meno di 53 gr	0.09	0.09	

SUINI DI MODENA

ALLEVAMENTO INTENSIVO		GRASSI DA MACELLO	
Lattonzoli di 15 kg	5.50	da 115 a 130 kg	1.27
Lattonzoli di 25 kg	6.60	da 130 a 144 kg	1.27
Lattonzoli di 30 kg	7.15	da 144 a 156 kg	1.31
Lattonzoli di 40 kg	8.21	da 156 a 176 kg	1.37
Magroni di 50 kg	9.18	da 176 a 180 kg	1.35
Magroni di 65 kg	10.67	da 180 a 185 kg	1.29
Magroni di 100 kg	14.40		

Magri da macelleria	
da 90 a 115 kg	1.51
Scrofe da macello	0.53

Carni suine fresche	
Coppa fresca kg 2,5 e oltre	3.35
Spalla fresca (disossata e sgrassata)	2.45
Lombi Modena interi	4.50
Prosciutto da 10 kg a 12 kg (*)	2.65
Prosciutto da 12 kg a 15 kg (*)	3.28
Prosciutto produzioni tipiche da 10 kg a 12 kg (*)	3.97
Prosciutto produzioni tipiche da 12 kg a 15 kg (*)	4.14

(*) i prezzi effettivi di mercato possono oscillare fino al 10% in più o in meno rispetto ai prezzi unici indicati

BESTIAME SUINO

Reggio Emilia

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO	
da 15 kg	euro 3.58	da 115 a 130 kg	euro 1.24
da 25 kg	euro 2.44	da 130 a 144 kg	euro 1.28
da 30 kg	euro 2.35	da 144 a 156 kg	euro 1.29
da 40 kg	euro 2.07	da 156 a 176 kg	euro 1.35
da 50 kg	euro 1.84	da 176 a 180 kg	euro 1.35
da 80 kg	euro 1.40	da 180 a 185 kg	euro 1.32
da 100 kg	euro 1.36	oltre 185 kg	euro 1.30

Parma

DA ALLEVAMENTO		DA MACELLO PESO VIVO	
da 15 kg	euro 3.62	da 130 a 144 kg	euro 1.27
da 25 kg	euro 2.50	da 144 a 156 kg	euro 1.32
da 30 kg	euro 2.36	da 156 a 176 kg	euro 1.36
da 40 kg	euro 2.06	da 176 a 180 kg	euro 1.36
da 50 kg	euro 1.77	da 180 a 185 kg	euro 1.34
da 80 kg	euro 1.41	oltre 185 kg	euro 1.31



BESTIAME BOVINO

Modena

	euro	min	max
VITELLI DA MACELLO			
Razze e incroci da carne	7.23	7.48	
Pezzati neri polacchi	6.49	6.56	
Pezzati neri nazionali	5.02	5.34	
VITELLONI DA MACELLO			
Limousine	2.85	2.95	
Charolaise ed incroci francesi	2.45	2.51	
Incroci nazionali 1ª qualità	2.19	2.34	
Simmenthal ed altri pezzati rossi	2.05	2.14	
VITELLONI FEMMINE DA MACELLO			
Limousine	2.89	3.04	
Simmenthal	2.02	2.17	
Razze pezzate nere	1.40	1.55	
VITELLI DA ALLEVAMENTO E DA RIPRODUZIONE			
Baliotti razze pregiate carne-extra	5.44	6.10	
Baliotti razze pregiate carne	3.43	4.10	
Pezzati neri 1ª qualità extra	2.55	2.75	

Piacenza

	euro	min	max
Vacche da latte 1ª scelta (a capo)	720.00	830.00	
Vacche da latte 2ª scelta (a capo)	650.00	750.00	
Manze gravide oltre 6 mesi (a capo)	1.150.00	1.200.00	
Manzette fino a 12 mesi (a capo)	360.00	380.00	
Manzette oltre 12 mesi (a capo)	410.00	560.00	

BOVINI DA ALLEVAMENTO

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vitelli da ristallo	2.90	3.10	
Vitelli balotti 1ª qualità	1.80	4.00	

BOVINI DA MACELLO (peso vivo)

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vacche romagnole 1ª qualità	1.40	1.60	
Vacche pezzate nera 1ª e 2ª qualità	1.10	1.30	
Vitelloni romagnoli 1ª qualità	2.80	3.00	
Vitelloni romagnoli 2ª qualità	2.60	2.80	
Vitelloni Limousine 1ª qualità	2.85	2.95	
Vitelloni Limousine 2ª qualità	2.55	2.70	
Vitelloni Charolais 1ª qualità	2.50	2.60	
Vitelloni Charolais 2ª qualità	2.40	2.50	
Vitelloni incroci 2ª qualità	2.10	2.30	
Vitelloni Simmenthal 1ª e 2ª qualità	1.80	1.90	
Vitelloni extra romagnoli	2.90	3.20	
Vitelloni extra di altre razze e incroci	2.30	2.40	
Vitelle extra romagnole	2.90	3.30	
Vitelle extra di altre razze e incroci	2.70	3.00	

CEREALI

Bologna e Ravenna

FRUMENTO TENERO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
N. 1	22.50	23.00	
N. 2	19.60	20.20	
N. 3	18.70	19.30	

FRUMENTO DURO DI PRODUZIONE NAZIONALE

	euro	min	max
Produzione nord	32.20	32.70	
Produzione centro	32.70	33.20	

CEREALI MINORI

	euro	min	max
Frumento per uso zootecnico	n.q.	n.q.	
Orzo nazionale - p.s. 64/66	17.00	17.50	
Orzo estero (nazionalizzato)	17.80	18.00	
Sorgo foraggero bianco	n.q.	n.q.	

GRANOTURCO

	euro	min	max
Nazionale comune	17.50	17.90	
Farina di granoturco integrale	21.20	21.40	

ORTOFRUTTA

Bologna

	euro	min	max
Pesche (casce) Rich Lady 19+ 17+	0.27	0.32	
Susine (cestini) Fortune 50+	0.50	0.60	

ORTAGGI BIOLOGICI

Bologna

	euro	min	max
Carote (casce da 10 kg)	2.20	2.40	
Cetrioli (plateaux)	1.60	1.80	
Cipolla dorata 40/60 (casce)	1.55	1.65	
Pomodoro ciliegino (vaschette 500 gr)	2.20	2.30	
Patate novelle (casce)	1.60	1.80	

UVA DA VINO, VINI, MOSTI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Vino Albana di Romagna Docg (Etgd)	5.00	7.00	
Vino Sangiovese di Romagna Docg (Etgd)	5.00	6.30	
Vino Trebbiano di Romagna Docg (Etgd)	3.80	5.00	

FRUTTA BIOLOGICA

Bologna

	euro	min	max
Banane (cartoni da 18 kg)	1.90	2.25	
Banane equosolidali (cartoni)	2.15	2.45	
Limoni Verdello (casce)	1.80	2.00	
Pesche gialle B+	1.75	1.90	
Susine 35+ (plateaux)	2.10	2.30	

ORTAGGI

Forlì-Cesena

	euro	min	max
Bietole da costa (pieno campo)	0.23	0.25	
Cetrioli (serra)	0.20	0.25	
Lattuga Gentilina (serra)	0.38	0.42	
Zucchini verdi (pieno campo)	0.20	0.25	

I prezzi di riferimento dell'ortofrutta biologica provengono dall'ultimo aggiornamento dell'apposita sezione della Borsa merci di Bologna.

Si riferiscono a prodotto conforme Reg. Cee 2092/91 etichettato; prezzi per merce lavorata e confezionata a norma Cee di prima qualità, franco grossista e di provenienza varia nazionale, quando non sia specificata la provenienza regionale (ER).

I prezzi pubblicati e aggiornati mensilmente, fanno riferimento ai bollettini ufficiali delle Camere di commercio delle rispettive province.

Le date di riferimento non espresse si intendono riferite alla settimana precedente alla chiusura del giornale.



Centri di Ritiro Progeo 2015 - Mais Sorgo Soja Girasole

Cremona

• **RIVAROLO DEL RE (Cr)**
c/o MALACHINI
GIANFRANCO
Via U. Bassi, 44/46
Tel. 0375/535145
Titolare Bruna Malachini
333 3671221
info@malachini.net
(solo mais-soia)

Parma

• **CASALE DI MEZZANI (Pr)**
c/o Centro Essiccazione Progeo
Strada della Pace, 31
Tel. 0521/817267
335 7231644 (principale)
335 7501149 (secondario)
(mais-sorgo-soia)
• **MADREGOLO DI COLLECCHIO (Pr)**
c/o Concessionaria Progeo
via Roma, 8
Tel. 0521/800974 (negozi)
335 8244253
339 7379313
(solo mais-sorgo-girasole-soia)

Reggio Emilia

• **REGGIOLO**
c/o Ditta BERTAZZONI
Via Guastalla, 2
Tel. 0522/972541-973368
339 1667307
Cell. Ufficio 334 6893519
(mais-sorgo-soia)
• **MASONE**
c/o Mangimificio Progeo
Via Asseverati, 1
Tel. 0522/346411 • 0522/346686-88
(mais-sorgo-soia-girasole)
• **POVIGLIO**
c/o Concessionaria Progeo
Via Parma, 82/A
0522/967042 (negozi)
348 0701170 • 348 0701173
347 4602518
(mais-sorgo-soia)
• **S. GIOVANNI di NOVELLARA**
c/o Concessionaria Progeo
Via Pelgreffi, 9
Centro di ritiro:
via Bruciata, 1
Tel. 0522/657111
338 6957680 • 328-8383158
(mais-sorgo-soia)

Mantova

• **CARBONARA PO**
c/o SAIC Srl
Via C. Battisti, 16/a
Tel. 0386/41792 fax 0386/41912
(solo mais-soia)
• **S. MARTINO dell'ARGINE**
c/o Essiccatoio AGOSTA
Via Kennedy, 34
Tel. 0376/919031 (centro)
Tel. 0376/91606 (abitazione)
335 7327710
(mais-soia-girasole)
• **SUZZARA**
c/o Essiccatoio
GROSSI MARCELLO
Zona Industriale Rangavino
Tel. 0376/522779
328 7048617
(solo mais-soia)
• **VIADANA**
c/o Concessionaria Progeo
Via G. Rossa, 97
Zona Industriale Gerbolina
Tel. 0375/781107 (negozi)
348 0701171 • 348 0701170
348 0701173
(mais-sorgo-soia)
• **VILLA POMA**
c/o Concessionaria Progeo
- Via Roma Nord, 147
- Via Roma Sud, 49
Tel. 0386/565492
Fax 0386/864006
349 4672782 • 340 2735003
(mais-sorgo-soia-girasole)

Modena

• **BOMPORTO**
c/o Concessionaria Progeo
AGRINOVA Srl
Via Zoccolo, 3
Tel. 059/819143 (negozi)
335 6021768 • 328 2258176
(solo mais-sorgo-soia)
• **FINALE EMILIA**
c/o Concessionaria Progeo
Agrizoo S.Felice
Zona Polo Industriale
Via Rottazzo 1/A
Tel. 349 3705074 • 335-8424419
(mais-sorgo-soia)
• **RECOVATO di CASTELFRANCO E.**
c/o ex Caseificio
Via per Recovato, 29
Tel. 059/937075 (centro)
Tel. 059/549013 (negozi)
335 334051
(mais-sorgo-soia-girasole)

• **S. MARINO di CARPI**
c/o Concessionaria Progeo
EMPORIO VERDE Srl
Via Prov.le Motta 77/u
Tel. 059/687085 fax 059/6311700
(mais-sorgo-soia)

Bologna

• **CASTEL S. PIETRO**
c/o ex Stabilimento CORTICELLI
Via Mori, 690 - (Loc. Gallo)
Tel. 051/946588
335 1424623
castelsanpietro@Progeo.net
(solo sorgo-girasole)
• **GRANAROLO EMILIA**
c/o Stabilimento Progeo
Via Marconi 4/2
Tel. 051/6067011 - 65
pesa.granarolo@Progeo.net
(mais-sorgo-soia-girasole-vitreo)
• **IMOLA**
Via Correcchio - Sasso Morelli
347 0438248 (principale)
335 5701074 (secondario)
(solo sorgo)
• **MOLINELLA (Bo)**
c/o COOP. AUTOTRASPORTI
Via Provinciale
Circonvallazione, 95
Tel. 051/881199
fax 051/881292
Cell. Uff. 347 3404570
(mais-sorgo-soia-vitreo)
• **S. MATTEO della DECIMA (Bo)**
c/o Az. Agr. FONTANA
Via Fontana, 6
Tel. 051/6825210 (negozi)
348 7671865
(mais-sorgo-soia)
• **S. PIETRO in CASALE (Bo)**
località Rubizzano
via Fontana, 1025
Tel. 335 5913637
339 4518865
(mais-sorgo-soia)
• **ZOLA PREDOSA (Bo)**
c/o EX STALLA COOP.
PRODUTTORI AGRICOLI
Via Madonna dei Prati, 89/2
347 2301874
(mais-sorgo-girasole-soia)